



30°
ANNIVERSARIO

Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati
Rapporto Annuale 2010



Foto di copertina

Afghanistan: Dialogo in una lezione di inglese tenuta dal JRS durante la visita del suo Direttore internazionale.

📷 Peter Balleis SJ/JRS

Direttore

Peter Balleis SJ

Redazione

Danielle Vella

Produzione

Malcolm Bonello



Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) è un'organizzazione cattolica internazionale creata nel 1980 da Pedro Arrupe SJ. La sua missione è di accompagnare, servire e difendere la causa dei rifugiati e degli sfollati.

Jesuit Refugee Service

Borgo S. Spirito 4, 00193 Roma, Italia

Tel: +39 06 6897 7465

Fax: +39 06 6897 7461

servir@jrs.net

www.jrs.net

Indice

30°
ANNIVERSARIO

| | |
|---------------------------------------|----|
| Editoriale | 03 |
| Cronologia del JRS | 04 |
| Africa orientale | 07 |
| Grandi Laghi | 11 |
| Africa meridionale | 15 |
| Africa occidentale | 19 |
| Europa | 23 |
| Medio Oriente | 27 |
| Asia del Pacifico | 31 |
| Asia meridionale | 35 |
| America latina | 39 |
| America del Nord | 43 |
| Glossario delle tipologie di progetto | 47 |
| Le attività di advocacy del JRS | 48 |
| I finanziatori del JRS | 50 |
| Contattare il JRS | 51 |

Le seguenti sigle sono usate in questo Rapporto:

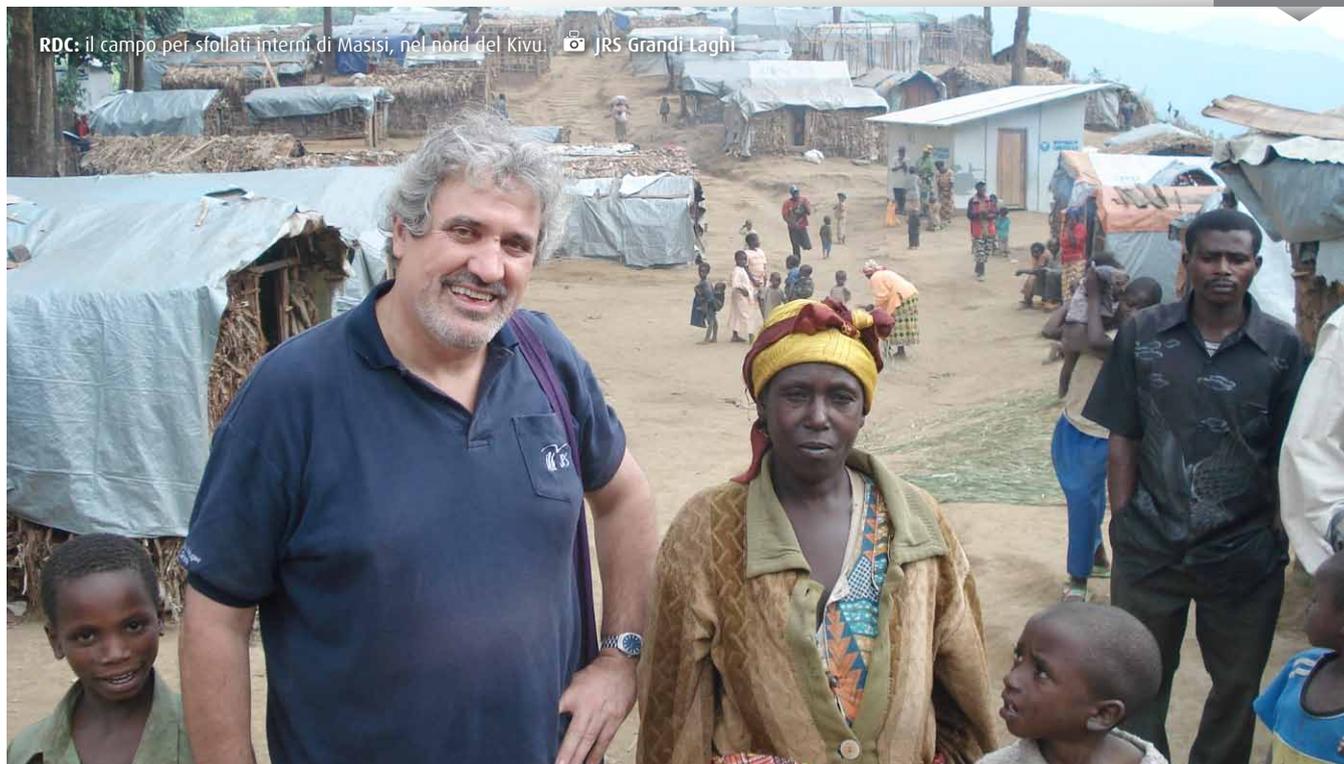
| | |
|---------------|---|
| ACNUR | Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR in inglese) |
| JC-ISM | Jesuit Commons - Istruzione superiore ai margini |
| ONG | Organizzazione non governativa |
| RCA | Repubblica Centrafricana |
| RDC | Repubblica Democratica del Congo |
| SGBV | Violenza sessuale e di genere |

Nota:

Ogni regione include una tabella che indica il numero stimato delle persone servite in ogni Paese secondo le tipologie di progetto. In alcuni Paesi le persone beneficiano di più servizi, anche all'interno dello stesso progetto. Ciò significa che ci possono essere sovrapposizioni, contando più di una volta coloro che beneficiano di più di un servizio. Perciò è impossibile stimare in modo preciso le persone effettivamente raggiunte.

Publicazioni del JRS

L'ufficio internazionale del JRS pubblica due periodici: Dispatches, un notiziario quindicinale via e-mail che riporta notizie sui rifugiati e aggiornamenti sui progetti del JRS, e Servir, una rivista che esce due volte all'anno. Entrambe le pubblicazioni sono gratuite e disponibili in italiano, francese, inglese e spagnolo. Per ricevere Dispatches e Servir è possibile iscriversi attraverso la pagina web: <http://www.jrs.net/signup?L=IT>



RDC: il campo per sfollati interni di Masisi, nel nord del Kivu. © JRS Grandi Laghi

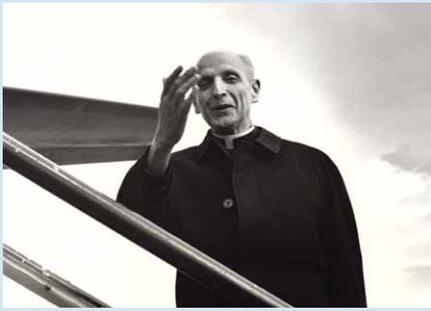
Radicati nel passato per **rispondere in modo creativo alle novità**

Il 2010 ha segnato 30 di attività per il JRS. È stato un tempo per guardare al presente con la prospettiva della visione degli inizi. Pedro Arrupe, superiore generale dei gesuiti dal 1965 al 1983, fondò il JRS per rispondere alla crisi dei *boat-people* vietnamiti e cambogiani. Nella sua lettera di fondazione, il 14 novembre 1980, scrisse: “L’aiuto che serve non è solo materiale: in maniera speciale la Compagnia [di Gesù] è chiamata a rendere un servizio che sia umano, pedagogico e spirituale. È una sfida difficile e complessa, i bisogni sono drammaticamente urgenti”. Queste parole hanno plasmato profondamente lo sviluppo del JRS e la sua risposta a molte crisi dei rifugiati, a partire dall’Asia del Pacifico, dall’America latina e dall’Africa, fino - in tempi più recenti - al Medio Oriente e all’Asia centrale. Oggi i bisogni delle persone costrette a sfollare, delle vittime del traffico di esseri umani, dei richiedenti asilo senza documenti e tenuti in detenzione sono *drammaticamente urgenti*. Le sfide sembrano sempre più *difficili e complesse* rispetto a 30 anni fa. Difendere il diritto d’asilo è sempre più un dovere in questi tempi che vedono un’erosione dei diritti umani e dei rifugiati. Ma il JRS lo fa solo quando è in prima linea impegnato in servizi che sono *umani, pedagogici e spirituali*. L’accompagnamento è sempre stato un caposaldo della missione del JRS, garantendo la dimensione umana e spirituale del nostro servire e stare con i rifugiati e gli sfollati.

La semplice parola *pedagogico* si spiega nelle attività di istruzione formale e informale, dalla scuola materna alla primaria e alla secondaria, fino all’università, abbracciando anche l’orientamento professionale, corsi di *life-skills*, alfabetizzazione degli adulti, ecc. Questi servizi coinvolgono quasi 300mila persone. Il 2010 ha visto compiere un passo importante quando, in collaborazione con alcune università dei gesuiti, abbiamo avviato un progetto pilota sulla formazione superiore a distanza. Grazie agli sviluppi tecnologici, i rifugiati che vivono ai margini della società ora possono accedere all’istruzione universitaria, cosa impossibile 30 anni fa. L’istruzione è una profonda sorgente di speranza per i rifugiati, come ha sempre sottolineato Peter-Hans Kolvenbach SJ, superiore generale dal 1983 al 2008.

Radicati nella visione della fondazione, arricchiti dall’esperienza di 30 anni di accompagnamento, servizio e difesa, il JRS guarda al futuro e chiede, con le parole del Padre Generale Adolfo Nicolás: “come potremmo influire, in maniera creativa, efficace, positiva, sui valori inamovibili e ostili delle culture presso le quali operiamo?”. In questo sforzo siamo accompagnati da amici e agenzie partner che ci hanno sostenuti con fiducia durante il 2010 e negli anni precedenti. Questo Rapporto annuale è un’espressione della mia riconoscenza più profonda a tutti loro e al personale del JRS, la maggior parte del quale è costituito dai rifugiati stessi, che ha contribuito al buon lavoro qui descritto.

Peter Balleis SJ, Direttore JRS Internazionale



Pedro Arrupe SJ 📷 ARSI Roma

Sconvolto dalle sofferenze dei *boat-people* vietnamiti, il 14 novembre 1980 Pedro Arrupe SJ annuncia la creazione del JRS. Il suo appello, *Dio ci chiama attraverso queste persone prive di aiuto*, è preso in considerazione da molti gesuiti, a cui si uniscono in breve tempo altri, membri di diverse congregazioni e laici.

1980



Etiopia 📷 Michael Coyne/JRS

Nel 1982 il JRS inizia a lavorare in Etiopia, portando aiuti di emergenza alle persone sfollate per la guerra e, in seguito, per la carestia. La sua presenza si estende in breve in Africa orientale dove nel 1990 viene istituita una regione del JRS.

1982



Stati Uniti 📷 JRS USA

Nel 1983 viene aperto il JRS USA per sensibilizzare i gesuiti, altri religiosi e i laici e per organizzare i loro servizi di volontariato. Dalla fine degli anni Novanta in poi, l'attenzione del JRS si concentra sulla detenzione degli immigrati.

1983

Anni '80-'90

Con l'aggravarsi del dramma dei *boat-people* negli anni Ottanta, il JRS realizza rapidamente programmi in campi attraverso l'Asia del Pacifico per rifugiati di Cambogia, Laos e Vietnam e vi rimane fino alla metà degli anni Novanta quando i campi vengono chiusi. L'attenzione particolare del JRS regionale si sposta sui rifugiati birmani e, successivamente, verso Timor e l'Indonesia.

Boat-people vietnamiti 📷 Phil Eggman



1982

Nel 1982 un impegno in America latina si sviluppa a partire dalla guerra civile in El Salvador, prima con i rifugiati salvadoregni in Honduras e, nel 1984, nello stesso El Salvador. Negli anni Novanta il JRS realizza progetti per i rifugiati guatemaltechi in Messico e rivolge l'attenzione alla guerra in Colombia e al dramma degli haitiani.

El Salvador 📷 JRS



1992

Nel 1992 tredici province dei gesuiti sono rappresentate al primo incontro degli uffici del JRS in Europa, dove alcuni pionieri hanno iniziato a lavorare dal 1988. Il JRS Europa viene fondato ufficialmente a Bruxelles nel 1994 e si estende ad altri Paesi europei. Anche qui una priorità è la detenzione degli immigrati.

Germania 📷 Nina Ruecker

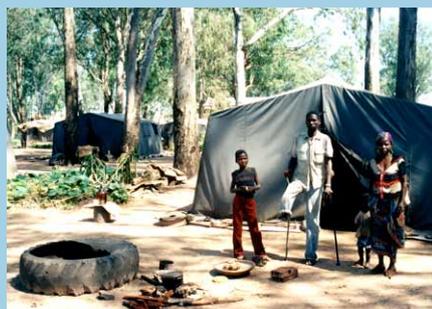




Bosnia Erzegovina 📷 Don Doll SJ/JRS

L'esplosione violenta della Repubblica federativa di Jugoslavia suscita un esodo massiccio. Nel 1993 il JRS apre alcune sedi a Zagabria e a Sarajevo, seguite presto da altre in tutta la regione colpita dalla guerra. Nel 2006 il JRS della regione dell'Europa sudorientale si fonde con il JRS Europa.

1993



Angola 📷 Don Doll SJ/JRS

Nel 1995 il JRS fonda la sezione regionale dell'Africa meridionale, dove sono in corso progetti in Malawi, Mozambico e Zambia, compreso un progetto di scuole unico nel suo genere dedicato ai rifugiati mozambicani di ritorno dal Malawi. L'anno seguente il JRS si trasferisce in Angola dove nel 1998 è ripresa la guerra civile.

1995



Ciad 📷 Peter Balleis SJ/JRS

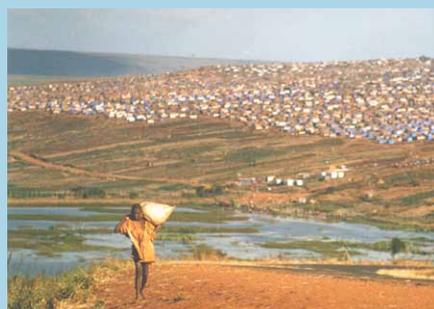
Nel 2001 viene istituito il JRS Africa occidentale con progetti in Guinea e successivamente in Liberia e Costa d'Avorio, dove l'organizzazione era già presente. Nel 2004 il JRS si trasferisce in Ciad, seguendo la crisi del Darfur, per raggiungere gli sfollati interni e i rifugiati sudanesi. Dal 2008 è presente anche nella RCA (Repubblica centrafricana).

2001

1995

Il 1995 vede un'espansione nell'Asia meridionale dove viene aperto l'ufficio regionale. Il JRS fornisce un direttore al Programma per l'istruzione dei rifugiati bhutanesi in Nepal. Intanto due gesuiti, sotto le insegne del JRS, si recano nel nord dello Sri Lanka dove sono in corso la guerra e massicci sfollamenti. Nel 1996 il JRS si sposta nei campi per rifugiati srilankesi nel Tamil Nadu.

Tanzania 📷 Mark Raper SJ/JRS



1995

Il 1995 vede un'espansione nell'Asia meridionale dove viene aperto l'ufficio regionale. Il JRS fornisce un direttore al Programma per l'istruzione dei rifugiati bhutanesi in Nepal. Intanto due gesuiti, sotto le insegne del JRS, si recano nel nord dello Sri Lanka dove sono in corso la guerra e massicci sfollamenti. Nel 1996 il JRS si sposta nei campi per rifugiati srilankesi nel Tamil Nadu.

Sri Lanka 📷 Don Doll SJ/JRS



2008

Alla fine del 2008, su sollecitazione del Padre Generale Adolfo Nicolás SJ, il JRS avvia programmi per rifugiati urbani iracheni in Siria e Giordania (Medio Oriente). Nel 2009 segue una loro estensione in Turchia.

Siria 📷 Don Doll SJ/JRS



30^o
ANNIVERSARIO

“In un modo speciale la Compagnia [di Gesù] è chiamata a rendere un servizio che sia al contempo umano, pedagogico e spirituale. È una sfida complessa e difficile; il bisogno è decisamente urgente”.

Pedro Arrupe SJ, fondatore del JRS (1980)

Malta: preghiera ecumenica in ricordo di coloro che sono annegati nel Mediterraneo nel tentativo di trovare rifugio in Europa.  Times of Malta



Etiopia: rifugiati somali ad Addis Abeba. 📷 Angela Hellmuth/JRS

Riconcentrarsi sul vero accompagnamento

Quando 30 anni fa Pedro Arrupe SJ fondò il JRS, mise l'accompagnamento al centro della missione. Fino a oggi la nostra priorità è di essere con le persone che sosteniamo, guidati da profondo rispetto per la loro dignità e capacità di resistere.

Ho imparato che cosa significa il vero accompagnamento quando, da giovane gesuita, lavoravo con i rifugiati di Vietnam, Laos e Cambogia. Vivevo in un campo di rifugiati e non avevo niente da fare, niente denaro o qualcosa da distribuire. Ciò che avevo era il tempo e lo spendevo con le persone intorno a me, partecipando ai loro incontri, visitando le loro famiglie, ascoltandoli e pregando con loro. All'inizio mi sentivo frustrato per questo "far nulla" ma poi mi sono reso conto di quanto i rifugiati apprezzassero la mia semplice presenza e ho iniziato a capire che cosa significa accompagnare.

In tempi di fondi limitati, questa esperienza diventa sempre più importante. Quando i limiti di bilancio non ci consentono di svolgere le nostre attività secondo i piani dobbiamo ridefinire il nostro ruolo. Si tratta di un'opportunità per riconcentrarci su ciò che significa stare con i rifugiati, condividere le loro speranze e ascoltare le loro paure. Sia che insegniamo alle donne in Darfur a leggere e scrivere, o diamo a giovani rifugiati in un campo remoto in Kenya accesso all'istruzione superiore, o aiutiamo a costruire ripari per anziani nel nord dell'Uganda, tutti i nostri sforzi mirano a incoraggiare la gente perché non perda il significato nella propria vita offrendo una prospettiva futura e camminando con loro nell'esilio.

Frido Pflueger SJ, direttore JRS Africa orientale

In sintesi

| | Etiopia | Kenya | Sudan | Uganda |
|-------------------------------|----------------|--------------|--------------|---------------|
| Centri comunitari | 1.078 | | | |
| Istruzione | | 225 | 54.900 | 512 |
| Aiuto d'emergenza | 2.344 | 4.327 | | 8.467 |
| Pastorale | | | 5.223 | |
| Costruzione della pace | | | 9.227 | 7.147 |
| Servizi sociali | 148 | 11.296 | | 2.405 |

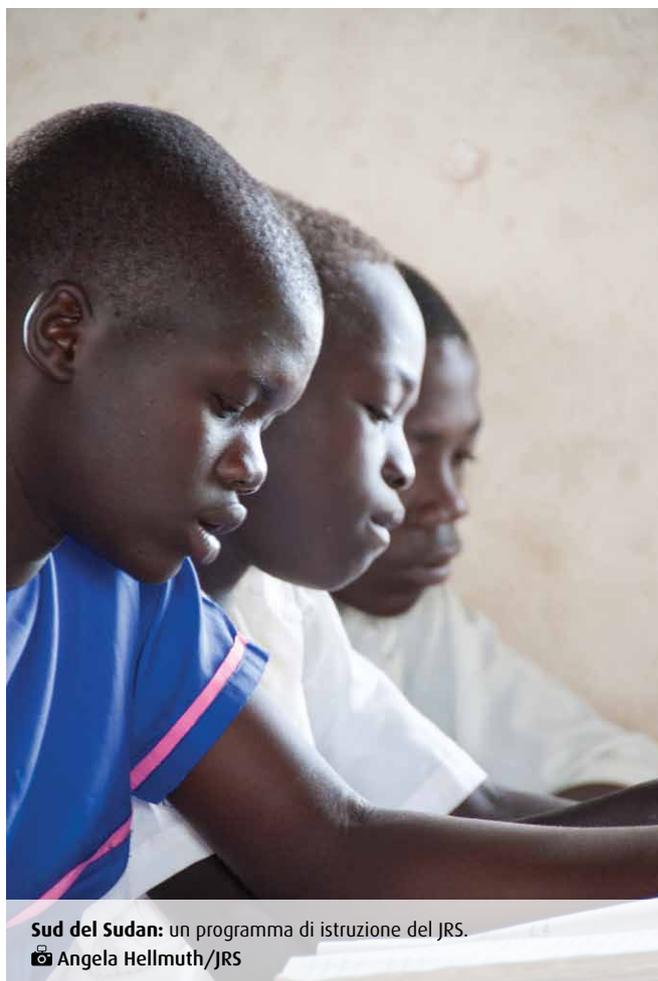
Nel 2010 il JRS ha avviato un programma nel campo per rifugiati eritrei di Mai-Aini nell'**Etiopia** settentrionale, creando un centro di apprendimento comunitario per offrire formazione in sport, musica, danza, recitazione e competenze nel counselling. Ad Addis Abeba ha continuato ad aiutare i richiedenti asilo appena arrivati e a gestire un centro comunitario popolare.

Nel campo di Kakuma nel **Kenya** nord-occidentale ha avviato un nuovo progetto di istruzione a distanza con alcune università dei gesuiti degli Usa. Contemporaneamente sono continuati i servizi di lunga durata: sostegno psicosociale, rifugio per donne sopravvissute alle violenze di genere, cura e istruzione per persone con speciali bisogni. A Nairobi il programma per rifugiati urbani ha offerto aiuto di emergenza, istruzione e piccoli prestiti per attività economiche.

Nel **Sud del Sudan** grandi progetti hanno contribuito a ricostruire il sistema educativo e a promuovere una pace duratura mentre la regione si preparava al referendum sull'indipendenza nel 2011. Il JRS ha sostenuto scuole per l'infanzia, primarie e secondarie, formato insegnanti e svolto programmi di alfabetizzazione degli adulti, pastorale e costruzione della pace. Nel 2010 sono stati costruiti aule, bagni e un laboratorio di scienze e sono stati installati sistemi per la raccolta dell'acqua.

Nel **Sudan** settentrionale il JRS ha lavorato con gruppi comunitari e associazioni di genitori e insegnanti per sostenere a Mellit, nel Darfur, scuole d'infanzia e primarie e svolgere lezioni di alfabetizzazione per donne adulte.

Quando la gente ha lasciato i campi per sfollati e fatto ritorno ai propri villaggi a Kitgum, nell'**Uganda** settentrionale, il JRS ha offerto una serie di servizi tra i quali formazione nelle tecniche agricole e nella costruzione della pace. A Kampala ha fornito aiuto di emergenza, lezioni di lingua e corsi di orientamento professionale ai richiedenti asilo arrivati da poco tempo.



Sud del Sudan: un programma di istruzione del JRS.
 Angela Hellmuth/JRS



Sudan: Mellit, Darfur settentrionale. © JRS Internazionale

Sudan settentrionale

Abbiamo bisogno competenze da usare in futuro

Nel 2005 il JRS ha iniziato a lavorare a Mellit, nel Darfur settentrionale, tra le comunità colpite dalla guerra e dagli sfollamenti. Sono particolarmente toccati i bambini e gli adolescenti che non possono iniziare o devono interrompere la scuola. Nel 2010 il JRS ha organizzato due scuole primarie (una per maschi e una per femmine), un'altra per l'infanzia e due centri di apprendimento per adulti nel campo di Abbasi, il solo luogo ufficiale per sfollati nella cittadina di Mellit. Inoltre ha sostenuto scuole primarie e per l'infanzia, nonché centri educativi per adulti a Mellit e nei dintorni. Nei centri la gran parte degli alunni sono donne come Huda Osman, che racconta la sua storia.

Ho 37 anni e ho nove bambini con me. Prima vivevo a Talgona, ma mi sono spostata a Mellit con la mia famiglia a causa della guerra. All'inizio non avevo molto da fare perché a Mellit non c'è lavoro. Mi occupavo della famiglia e durante la stagione delle piogge coltivavo. Io e mio marito andavamo alla ricerca di cibo ma non sempre ne trovavamo. In questi tempi solo quelli che vivono nel campo ricevono aiuto.

Nel 2010 ho iniziato a frequentare il centro di educazione per adulti e ho scoperto che imparare è per me una cosa positiva. Non ero mai andata a scuola prima che iniziasse la guerra e ho capito che potevo occuparmi della mia famiglia anche andando a lezione. Mi piace il metodo che usiamo e abbiamo un buon insegnante. Impariamo a scrivere in alfabeto arabo, a leggere e a recitare il Corano. Per esempio, facciamo il disegno di una casa e contiamo le cose al suo interno, oppure disegniamo una scuola e indichiamo la direzione delle nostre case. Per me conoscere la strada verso la scuola o verso i nostri orti è una cosa ottima. Oppure disegniamo un oggetto come un albero e impariamo quale uso possiamo farne. A casa insegno ai bambini ciò che ho imparato, l'alfabeto e come recitare il Corano. Voglio che imparino e mio marito è felice nel vedermi mostrare ai bambini come leggere e scrivere. Abbiamo bisogno di competenze da usare in futuro.

Il JRS ci ha aiutato molto con il centro di educazione per adulti fornendoci materiali, mobili, libri, stuoie e altre cose. Siamo grati verso l'organizzazione.

Kenya

Lasciare il campo con qualcosa

Nel 2010 è stato lanciato un progetto del JRS e di JC (Jesuit Commons – una rete di istituzioni educative dei gesuiti), per offrire istruzione superiore ai rifugiati attraverso internet e con insegnanti e tutor in rete. Jesuit Commons: istruzione superiore ai margini (JC-ISM) ha intrapreso progetti pilota nel campo di Kakuma in Kenya e di Dzaleka in Malawi. Joel, un rifugiato ruandese di 31 anni, è stato uno dei primi studenti che ha partecipato a Kakuma a questo programma di apprendimento a distanza.

Ho lasciato il Ruanda a causa della guerra nel 1994 quando avevo 15 anni. C'erano massacri, era terribile. Fuggii in Tanzania con la mia famiglia, ma dopo due anni il campo fu chiuso e noi fummo cacciati. Il 28 dicembre 1996 annunciarono alla radio che tutti i rifugiati ruandesi dovevano andarsene entro la fine dell'anno, ma la maggior parte di noi non considerava il Ruanda abbastanza sicuro per tornare. Tuttavia la maggior parte della mia famiglia fece ritorno e io negli ultimi 14 anni sono rimasto da solo. Mi sono trasferito in Kenya e ho vissuto a Nairobi dove lavoravo come guardiano notturno dalle 6 di sera alle 6 di mattina e andavo a scuola dalle 8 di mattina fino all'una e mezza. Ma i soldi che guadagnavo non erano abbastanza per mettere da parte qualcosa.

Nel 2005 mi sono trasferito nel campo di Kakuma. Ho iniziato a lavorare nell'ospedale del campo e poi per il programma di salute comunitario. Quindi sono stato ammesso al nuovo programma di istruzione a distanza del JC-ISM. Lavoro sette ore al giorno, perciò conciliare scuola e lavoro è una sfida. Vorrei mantenere il mio impiego, ma non ho molte speranze di riuscirci se allo stesso tempo devo studiare. Ho bisogno di imparare per la mia vita perché se hai un'istruzione puoi trovare lavori diversi. Da settembre, quando è iniziato il nostro corso di preparazione con JC-ISM, abbiamo avuto alcuni compiti interessanti. C'è stata un'introduzione ai fondamenti della realtà gesuita e della sua leadership. Abbiamo dovuto scrivere diversi testi, per esempio sul concetto di leadership per vocazione. Alla fine avremo un attestato in materie umanistiche, matematica e scienze della Regis University degli Usa. Abbiamo la sensazione di poter lasciare il campo con qualcosa in mano.

In un campo come Kakuma non puoi mai ottenere ciò che vuoi, ma puoi solo regolarti con quello che hai. Non mi aspettavo un'occasione come questa. Prendo il corso di JC-ISM molto seriamente e spero che un giorno potrò ottenere un diploma universitario e avere una vita migliore.



Kenya: il campo di Kakuma.  JRS Internazionale



RDC: Masisi (provincia del Nord Kivu), dove il JRS ha avviato nel 2010 un progetto per rafforzare il ruolo delle donne nella società. 📷 JRS Internazionale

Un anno di transizione

Per molti aspetti il 2010 è stato un anno di transizione.

Nella RDC, in seguito alla chiusura di cinque progetti a Goma, ne abbiamo rinforzati tre a Rutshuru e avviati quattro a Masisi, una città con cinque campi per sfollati. Stiamo per avviarne uno anche a Mweso e nei dintorni, dove ci sono 38 campi per sfollati di cui solo metà sono accessibili per problemi di sicurezza.

In Ruanda abbiamo continuato a migliorare l'istruzione secondaria nei campi per rifugiati di Kiziba e Gihembe e abbiamo avviato un corso di computer per i leader del campo, i nostri insegnanti e gli studenti della scuola secondaria, che hanno lezioni di computer nel loro curriculum.

In Burundi il JRS si sta progressivamente ritirando dai progetti di sostegno a quelli che ritornano. Abbiamo raggiunto un accordo per passarli di mano e così è stato nel 2010 per tre di essi. Alla fine dell'anno i nostri due uffici si sono trasferiti in un nuovo edificio a Kiriri, Bujumbura. Il trasloco ha facilitato il nostro lavoro e ridotto i costi operativi.

Colpiti come il resto del mondo dalla crisi finanziaria, abbiamo dovuto far fronte a molte difficoltà. Tuttavia, anche se costretti a rallentare il ritmo dei nostri progetti, siamo stati capaci di svolgere tutte le nostre attività senza chiuderne una.

Infine vorrei dire una parola di ringraziamento per quelle quasi 600 persone – rifugiati, interni ed espatriati – che accompagnano, servono e difendono i rifugiati nella nostra regione.

Tony Calleja SJ, direttore JRS Grandi Laghi

In sintesi

Istruzione

Sicurezza alimentare

Sostegno ai rifugiati vulnerabili

Giovani/cultura

| | Burundi | RDC | Ruanda |
|-----------------------------------|---------|--------|--------|
| Istruzione | 12.654 | 18.687 | 10.808 |
| Sicurezza alimentare | 74.619 | | |
| Sostegno ai rifugiati vulnerabili | | 249 | 738 |
| Giovani/cultura | | 140 | 9.000 |

Un progetto di sicurezza alimentare a Gisuru, in **Burundi**, in giugno è passato di consegne al *Jesuit Development Office*. Nell'est il JRS ha portato avanti progetti di sicurezza alimentare a Giharo e Giteranyi e ha consolidato il sostegno che dava alla diocesi di Rutana attraverso un progetto educativo.

Presente nel Kivu Nord (RDC), il JRS nel 2010 ha lanciato due iniziative a Masisi: una di istruzione formale e informale e una di protezione delle persone vulnerabili in cinque campi per sfollati. Anche a Rutshuru è stata data la priorità ai più vulnerabili, mentre è continuata la ricostruzione e il sostegno alle scuole.

In **Ruanda** il JRS ha mantenuto la sua presenza di vecchia data e i progetti nei campi di Kiziba (Kibuye) e Gihembe (Byumba). Più di 30mila rifugiati hanno vissuto in questi campi per 16 anni.



Ruanda: in fila per entrare in classe nel campo di Kiziba dove il JRS per diversi anni ha fornito istruzione ai rifugiati congolesi.  JRS Internazionale



Espérance Dushime 📷 Inés Oleaga ACI

RDC Esclusivamente per donne

A Masisi, un luogo preda delle violenze sessuali, il JRS ha organizzato corsi di alfabetizzazione e seminari di formazione esclusivamente per donne, nel tentativo di rafforzare il loro ruolo nella società. Le donne – senza essere mai andate a scuola – si sono applicate all'apprendimento con la massima facilità. Espérance Dushime, una sfollata di Kibabi, Masisi, ci racconta come ha conosciuto il JRS e beneficiato del nostro progetto.

Sono sposata e ho avuto tre bambini, ma sono tutti morti, due quando erano piccoli e un altro prima di nascere. Non so perché. Credo che i due che erano sopravvissuti siano poi morti a causa della guerra. Certamente avevano qualche malattia e non potevamo andare all'ospedale. Vivo con mio marito e ora sono ancora incinta grazie all'aiuto di maman Angélique, il direttore del programma di istruzione non formale del JRS a Masisi, che mi ha accompagnata all'ospedale dove ho potuto raccontare dei miei problemi di salute.

Vivo nel campo per sfollati a Kilimani, Masisi, perché c'è un conflitto armato nella città da cui provengo. Siamo qui da quattro anni. Anche se questa non è la nostra città, qui siamo sicuri e non so se torneremo mai indietro.

Fino a un anno fa non avevo niente da fare ma un giorno ho sentito un annuncio su Radio Kalembera: il JRS invitava tutte le donne a imparare a leggere e a scrivere. Andai alla scuola vicino alla parrocchia e là il JRS iniziò a insegnarci a leggere, a scrivere e a fabbricare borse. Divise in piccoli gruppi, molte con i bambini sulle spalle, noi donne abbiamo seguito un corso da aprile a novembre 2010.

Quando il corso è finito ho ricevuto un attestato. Con mia immensa gioia sono stata scelta per essere una delle 50 donne che daranno una mano nel secondo turno del corso, mostrando come si costruiscono le borse. Infatti ero una delle partecipanti più assidue e più veloci a mettere in pratica quello che imparavo. Inoltre, non avendo bambini, avevo più tempo a disposizione delle altre.

Ringrazio il JRS per questo corso e per l'aiuto che dà a noi donne nel fare progressi ed essere più utili nelle nostre famiglie e nel nostro Paese. Per me il JRS equivale a dei buoni genitori.

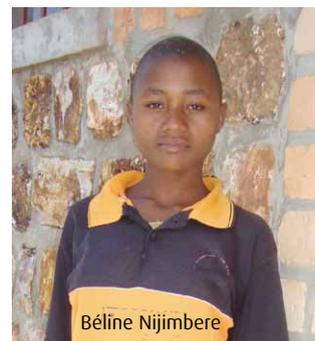
Burundi

Incoraggiare l'istruzione delle ragazze

Un progetto per l'istruzione del JRS nella provincia di Rutana (Burundi) ha sostenuto le scuole che accolgono gli studenti rimpatriati, incoraggiando specialmente la partecipazione delle ragazze. Il JRS Burundi ha lavorato in collaborazione con la diocesi di Rutana per migliorare l'istruzione. Molti studenti di questa provincia vivevano in Tanzania nei campi per rifugiati di Nduta, Mutenderi, Mutabira e Karago.

“Il JRS fornisce materiali per l'insegnamento, come libri e dizionari, nonché i banchi. Prima, di solito ci sedevamo sulle pietre, ma adesso abbiamo i banchi, anche se sei alunni si siedono in un banco per due”, raccontano gli scolari della scuola di Giharo. “Inoltre il JRS ci aiuta a capire quanto sia importante che i bambini vadano a scuola. A Giharo i genitori pensano che le ragazze non debbano essere istruite e il JRS aiuta a evitare questa discriminazione”. Béline Nijimbere, un'alunna del sesto anno della scuola primaria di Mwango, viveva nel campo di Mutenderi, in Tanzania. “Quando sono arrivata al quinto anno, i miei genitori mi hanno proibito di continuare a studiare perché sono una ragazza. Volevano che stessi a casa ad aiutare nei lavori domestici”, racconta. “Dopo un anno, mi hanno detto che dovevo tornare a scuola. Ringrazio il JRS che ha fatto molto per convincere i genitori che dovevamo continuare nella nostra istruzione”. Ma Béline pensa che si debba fare ancora molto. “Bisogna fare altri passi. A scuola manca l'acqua potabile e non abbiamo abbastanza aule perché il numero degli alunni con i rimpatriati è cresciuto”.

Anche Manirakiza Obéde era nel campo di Mutenderi. Racconta: “Quando sono tornato in Burundi la vita non era semplice perché all'inizio non riuscivo ad adattarmi, ma il JRS ci ha aiutati a integrarci meglio nella comunità”. Come insegnante nella scuola elementare di Mwango, Manirakiza è d'accordo con Béline sulla necessità di avere più aule, mentre altre hanno bisogno di essere ristrutturate perché sono in cattive condizioni. Tuttavia, è riconoscente per ciò che il JRS ha fatto finora: “Qui l'istruzione è migliorata. Il JRS ha distribuito libri a insegnanti e alunni e ha rafforzato le nostre competenze nell'insegnamento”.



Ruanda: il campo di Jihembe, dove il JRS per diversi anni ha gestito scuole e sostenuto i rifugiati vulnerabili.  JRS Internazionale



Sudafrica: il JRS sostiene i rifugiati con progetti per i beni di prima necessità. 📷 JRS Internazionale

Vivere insieme pacificamente

Di recente mi trovavo all'aeroporto di Johannesburg per vedere alcuni amici rifugiati in partenza per il loro viaggio di reinsediamento. Sadik, sua moglie Deka e Daud di tre anni non erano mai stati prima di allora su un aereo. Naturalmente era un momento emozionante, mentre scambiavamo i saluti e le promesse di tenerci in contatto e tenevamo d'occhio Daud che iniziava a giocare con gli altri bambini nella fila del check-in.

Nel gruppo che seguiva la partenza della famiglia c'era Adesso che mi raccontava dei suoi tentativi di aprire un piccolo caffè nel centro di Johannesburg. Era arrivato in Sudafrica come rifugiato e gradualmente aveva rimesso in piedi la famiglia dal punto di vista sociale ed economico. Tutto finì improvvisamente quando nel 2008 alcune persone della comunità locale saccheggiarono e distrussero il suo negozio costringendoli a trasferirsi di nuovo.

La comunità internazionale sempre di più con le sue azioni sta chiedendo alle comunità povere delle periferie urbane di estendere l'ospitalità ai migranti forzati che sono nel bisogno – proprio le comunità che hanno meno risorse e sono meno preparate per questo compito. Quando in qualche modo non ci riescono o danno la priorità ai propri bisogni rispetto a quelli dei rifugiati, si fa troppo presto a biasimarli.

Il nostro lavoro in Africa meridionale tenta di aiutare queste comunità a trovare spazio e ad estendere l'ospitalità ai rifugiati, mentre questi attraversano i tempi del difficile processo di integrazione che li rende particolarmente vulnerabili. Come il piccolo Daud e i suoi nuovi amici, speriamo di giocare la nostra piccola parte nel creare un mondo nuovo dove tutte le persone vivano insieme pacificamente.

David Holdcroft SJ, direttore JRS Africa meridionale

In sintesi

| | Angola | RDC | Malawi | Sudafrica | Zimbabwe |
|-----------------------|--------|--|--------|-----------|-------------------------------|
| Advocacy | 11.480 | | | | |
| Costruzioni | | | | | 15 case |
| Culturale-sociale | | | | | 23 |
| Istruzione | | 09/09 - 08/10: 4.000 09/10 - 08/11: 2.400 | 3.945 | 2.242 | 114 |
| Aiuto di emergenza | | | | 12.000 | 1.249 persone 322 famiglie |
| Cure mediche | | | | 2.300 | 41 |
| Sostegno psicosociale | | | 389 | | 211 |
| Autosostentamento | | | | 1.053 | 47 |

Il JRS **Malawi** ha continuato a fornire accesso all'istruzione di qualità prescolastica, primaria, secondaria e per adulti nel campo per rifugiati di Dzaleka. Inoltre ha offerto sostegno psicosociale nel campo e ai rifugiati urbani di Lilongwe. Nel 2010 il JRS Malawi è diventato un sito pilota per un progetto innovativo del JC-ISM (vedi la sezione dell'Africa orientale, p. 10).

Nel 2010 il JRS in **Sudafrica** ha svolto un servizio completo per rifugiati urbani a Pretoria e Johannesburg, con assistenza nelle attività per la creazione di reddito, cure mediche e istruzione. L'ufficio di Limpopo ha aiutato gli sfollati appena giunti dallo Zimbabwe offrendo pacchi di aiuti e sostegno sociale.

In **Angola** il JRS ha dato protezione legale gratuita ai richiedenti asilo e ai rifugiati a Luanda e nelle province di Malanje, Kabinda e Lunda Norte. Si è impegnato anche in un lavoro di sensibilizzazione sui rifugiati, sulla legge per l'asilo e contro la violenza sessuale e di genere (SGBV). Nel 2010 si è presentato un bisogno urgente di intervenire a proposito della SGBV e il JRS ha intrapreso un programma di successo per la formazione di counsellor di comunità a Caxito, provincia di Bengo, con la speranza di estenderlo nel 2011.

Il JRS **Zimbabwe** ha portato avanti il suo duraturo impegno nel campo per rifugiati di Tongogara, fornendo una gamma di servizi di sostegno. Ha distribuito inoltre cibo e generi non alimentari agli sfollati e ad altre persone vulnerabili a Checheche e Chishawasha.

Quando i rifugiati congolese sono stati rimpatriati dallo Zambia verso la provincia del Katanga, RDC, alla fine del 2009 il JRS ha intrapreso un nuovo progetto nel Katanga orientale per accompagnare i rimpatriati e aiutare la loro integrazione. Ciò è avvenuto innanzitutto attraverso la costruzione e la ristrutturazione di scuole nelle zone del rimpatrio e con l'aggiornamento degli insegnanti.



Zimbabwe: il JRS aiuta famiglie, comprese alcune con ragazzi capifamiglia, che vivono a Chishawasha presso Harare. Alcune sono sfollate dalle fattorie dove lavoravano a causa della "riforma agraria", altre per le violenze politiche.  JRS Internazionale

Zimbabwe

Una borsa di studio per un nuovo inizio

Avendo visto con i miei occhi una delle più feroci atrocità del XX secolo, il genocidio del Ruanda, ho fatto in modo di fuggire dal mio Paese. Dal 1994 al 1997 cercai rifugio in Congo e poi tornai in Ruanda. Arrivando a casa non avevo idea di dove si trovassero i miei famigliari. Poiché era consuetudine per il regime di raggruppare i rimpatriati in campi chiamati Ingando, con l'intenzione presunta di aiutarli a reintegrarsi nella società, ero un candidato naturale a finirci dentro. Dopo quattro settimane il mio campo fu chiuso e decisi di andare nella capitale sperando di riottenere indietro la casa di famiglia e poter guadagnare qualcosa per sopravvivere e magari continuare gli studi.

Ma le cose non stavano così. La nostra casa a Kigali era stata occupata da un alto ufficiale dell'esercito che rifiutava categoricamente di lasciarla libera. In seguito venni a sapere che stava tramando per farmi arrestare con l'accusa di essere un membro della milizia Interahamwe, che è considerato un grave crimine da parte del governo. Date le circostanze, ho capito che non ero sicuro nel mio Paese e con rammarico decisi di lasciare il Ruanda una seconda volta. Il viaggio fu lungo e faticoso, ma alla fine arrivai in Zimbabwe dove fui accolto dall'ACNUR e mi fu accordato lo stato di rifugiato. Ho vissuto nel campo di Tongorara, ma quel luogo divenne sempre più traumatizzante, dato l'isolamento e la posizione scomoda, vicino a un parco di animali. Ma era comunque meglio che stare in una prigione del Ruanda.

Nel 2005 con l'aiuto del JRS ho vinto una borsa di studio per seguire i corsi di tecnologie dell'informazione in un college di Harare, dove nel 2008 mi sono diplomato in ingegneria delle reti. Oggi ho un lavoro ad Harare come amministratore di rete e guadagno abbastanza per vivere. Anzi sono un testimone del buon lavoro che il JRS sta facendo tra i rifugiati in Zimbabwe.

Angola

Esserci tra le difficoltà

Sono un rifugiato della Sierra Leone e ho vissuto in Angola dal 2002. Ho 40 anni e ho lasciato il mio Paese di origine a causa della guerra. La Sierra Leone ha bisogno disperato di fondi e, subito dopo la guerra, il governo ha nascosto la verità su quello che è successo pur di attrarre investitori e aiuti internazionali per il Paese.

Io e alcuni colleghi eravamo dell'idea che la verità dovesse venire alla luce per raggiungere una vera riconciliazione e così abbiamo parlato a livello nazionale. La conseguenza è stata che siamo stati perseguitati dalle autorità locali e, per salvarci la vita, abbiamo dovuto lasciare il Paese.

L'Angola, dove vivo oggi, ci ha accolti su basi umanitarie e riconoscendo i propri impegni internazionali. È un Paese che ha attraversato una lunga guerra e ha i propri problemi interni da risolvere. Perciò posso solo ringraziare la gente e le autorità dell'Angola per il fatto che c'è pochissima discriminazione.

Detto questo, la vita del rifugiato non è semplice in nessuna parte del mondo e l'Angola non fa eccezione. Tuttavia, con l'aiuto dei responsabili per l'assistenza legale del JRS, abbiamo creato una certa stabilità tra i rifugiati e le autorità da un lato e all'interno delle comunità di rifugiati dall'altro. Le équipes del JRS, con tutti i limiti che riscontrano, ci sono state vicine in tutte le difficoltà.



Malawi: Un momento del programma JC-ISM al campo di Dzaleka. 📷 JRS Internazionale



Costa d'Avorio: una delle scuole ristrutturate dal JRS nel nord del Paese.  JRS Internazionale

L'istruzione per un futuro migliore

Hanno determinato il mio passato ma non possono condizionare il mio futuro... abbiamo sperato in una luna di miele dopo le celebrazioni del 2010 che segnavano il 50° anniversario dell'indipendenza di molti Stati africani. Ma i difetti si sono mostrati rapidamente nella cosiddetta democrazia. Tuttavia abbiamo buone ragioni per sperare. Nonostante i mercanteggiamenti politici, gli obiettivi di sviluppo del millennio si stanno consolidando in più di un Paese.

Tuttavia non sembrano esserci progressi per i rifugiati e gli sfollati. I rifugiati congolese se ne vanno nella Repubblica Centrafricana per fuggire all'LRA (*Lord's Resistance Army*) mentre altri languono senza aiuto in Congo Brazzaville. I rifugiati del Darfur si trovano ancora, forse per un lungo tempo a venire, in Ciad orientale. Gli sfollati in Ciad e nella RCA attendono di ritornare nei loro villaggi abbandonati.

Fedele alla propria visione e alla propria missione, nonostante le numerose difficoltà, il JRS in Africa occidentale è testimone silenzioso di coloro che sono costretti a sfollare. Un testimone silenzioso che estende il proprio sostegno, facendosi carico dell'istruzione dei bambini, offrendo non solo un insegnamento di tipo professionale ma anche un'istruzione che abbraccia la riconciliazione con se stessi e gli altri, per un futuro migliore. Come possiamo aiutare coloro che serviamo a trovare un'armonia tra i propri sentimenti di sconfitta, umiliazione e rifiuto e con un sogno realizzabile di reintegrazione nella società della quale non conservano che la nostalgia?

È impressionante vedere come i bambini, specialmente nell'ambiente della scuola, irradiano gioia, speranza e vitalità, che sono di consolazione per i genitori, e vederli risparmiati dalla miseria dei campi per rifugiati. Non sono forse queste la vera libertà e la vera indipendenza, capaci di portare pace nel cuore della gente?

Nzanzu Kapitula SJ, direttore del JRS Africa occidentale

In sintesi

| | RCA | Ciad |
|---------------------------------|--------|--------|
| Bambini soldato | | 146 |
| Istruzione | 37.047 | 60.000 |
| Aiuto di emergenza | 56.130 | |
| Cura pastorale | 7.746 | |
| Educazione alla pace - advocacy | 5.100* | |

* Il dato non tiene conto delle molte altre persone che hanno beneficiato in modo indiretto degli sforzi del JRS in questo campo.

Nella **RCA** il JRS ha continuato a offrire servizi con una forte connotazione comunitaria in due province colpite dalla guerra, Ouham e Haute-Kotto: istruzione, servizi sociali, ministero pastorale, costruzione della pace e advocacy. Nel sud del Paese il JRS ha organizzato l'istruzione e aiuti di emergenza per i rifugiati congolese che fuggono dagli attacchi dei ribelli della LRA, distribuendo cibo e altri aiuti non alimentari agli sfollati e alle comunità ospitanti.

Il JRS gestisce 10 progetti per l'istruzione nel **Ciad** orientale, nei campi dei rifugiati sudanesi, negli insediamenti degli sfollati, tra le comunità ospitanti, i rimpatriati e i nomadi. Oltre a gestire scuole materne, primarie e secondarie, cerca di fissare standard di qualità. Nuovi progetti hanno incluso l'istruzione non formale e attività ricreative per giovani in quattro campi. I progetti avevano un carattere di protezione complessiva, con attenzione alla formazione scolastica per le ragazze, gli ex bambini soldato, gli orfani, ecc.

Dopo essere stata dal 2002 in **Costa d'Avorio**, in seguito allo scoppio della violenta guerra civile, l'organizzazione nel 2010 ha portato a conclusione il suo progetto di istruzione nel nord, nella speranza che la pace stesse tornando. In otto anni di presenza, il JRS ha messo in campo aiuti di emergenza, servizi sociali, progetti sanitari e scolastici in diversi luoghi del Paese.



RCA: preghiera della Via crucis durante la Quaresima a Markounda, provincia di Ouham.  JRS Internazionale



Ciad: una squadra di ex bambini soldato si allena per una partita di calcio ad Abéché, come parte di un progetto del JRS per il reinserimento.
 📷 JRS Internazionale

Ciad

Studiare ha ridato senso alla mia vita

Mazda Y.A., una sedicenne che vive nel campo di Mile per rifugiati sudanesi a Guéréda è una delle migliaia di persone che beneficiano dei progetti del JRS in Ciad. Racconta che la scuola ha fatto completamente la differenza nella sua vita.

Sono fuggita dal mio Paese, il Sudan, nel 2008, dalla regione di Fachir nel nord del Darfur. Andare in Ciad non è stato semplice. Ero con mio padre, mia madre e due fratelli più grandi. Avevamo perso tutto. Ero una bambina e non sapevo esattamente cosa stava succedendo, ma ho capito presto che nulla sarebbe più stato lo stesso.

Mio padre ci ha iscritti immediatamente a una scuola nel campo. I miei fratelli erano andati a scuola per un po' di tempo in Sudan, ma non per molto. Non ricordo di averli visti con libri o quaderni. Allora le scuole erano a pagamento, spesso con accesso riservato solo ai figli dei ricchi; qui invece sono gratuite. I libri scolastici e i quaderni sono distribuiti all'inizio dell'anno. La mia scuola è veramente un'oasi di pace, con aule grandi, belle, dotate di banchi. Lì mi trovo bene, è come essere a casa! Ora sono in quarta e la mia materia preferita è l'arabo. Perché proprio l'arabo? Perché è la mia lingua madre e sogno di conoscerla bene, così da diventare in futuro un'insegnante. Un giorno spero di tornare al mio Paese...

Due mesi fa è successo qualcosa che avrebbe cambiato tutto: ho sposato un giovane commerciante. Era un matrimonio combinato, ma conoscevo il mio futuro marito e ho accettato. Ci troviamo bene, anche se io sono la sua seconda moglie. Mi ha consentito di continuare i miei studi e, invece di essere scoraggiata dalla nuova situazione, mi sento sostenuta a un altro livello. "Niente dovrebbe allontanarmi dagli studi", mi sono detta. Il fatto che io vada a scuola non deve impedirmi di fare i lavori di casa. Vado tutti i giorni al fiume con mia madre per cercare l'acqua, preparare il cibo e tenere il nostro alloggio pulito.

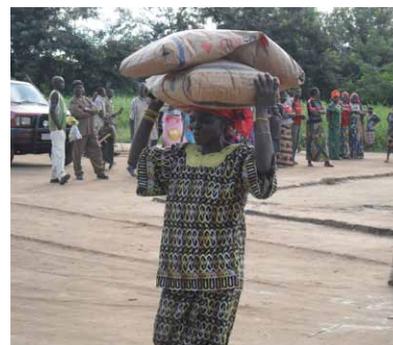
Le condizioni di vita nel campo non sono sempre le migliori e noi dobbiamo tenere duro. Quando sono arrivata qui, pensavo che non sarei mai sopravvissuta, ma poco a poco ho capito che avrei potuto ricominciare a sperare e inseguire i miei sogni giorno dopo giorno. Non intendo rimanere nel campo di Mile. Voglio fare tutto il possibile per avere successo, studiare, lavorare duro ogni giorno, tirarmi fuori da questa situazione e aiutare la mia famiglia. Anche se con il tempo avrò dei bambini continuerò sempre a studiare. Saper leggere, scrivere e prendersi cura di sé sono strumenti indispensabili per avere oggi successo nella vita.

RCA

Le cose non saranno mai più le stesse

Nel dicembre 2009, in collaborazione con il parroco cattolico della zona, il JRS ha aperto un ufficio a Zemio, nel sud della RCA, per aiutare i rifugiati congolese a scappare dagli attacchi della LRA. Quando gli attacchi della LRA si sono spinti all'interno della RCA, il JRS ha distribuito aiuti anche agli sfollati interni. Mireille era una di loro.

Fin dall'infanzia e durante i 38 anni passati ho sempre vissuto a Rafai, un posto tranquillo dove non avevamo nessun problema. Siamo gente che lavora duro, andiamo nei campi, i nostri uomini cacciano e pescano, non abbiamo problemi di cibo. Per me adesso è una vergogna vivere a Zemio. Lasciai Rafai per Zemio quando i tongo-tongo (la LRA) arrivarono una notte al mio villaggio. Aspettavano la gente che rincasava dal lavoro. Non sapevo esattamente quanti fossero, terrorizzavano tutti con i loro fucili e gli spari. Erano venuti a chiedere cibo e ogni casa dava qualcosa. Poi hanno chiesto ai nostri ragazzi di trasportare il cibo e ne hanno portati quattro con loro.



A causa dei tongo-tongo quasi tutti fuggirono dal villaggio. Sappiamo che torneranno quando il cibo sarà finito. Per me la sola possibilità di essere al sicuro era di venire a Zemio. Qui c'è un campo militare e almeno posso fuggire verso la RDC da alcuni miei parenti se le cose peggiorano. Ma so che loro attaccano anche i villaggi nella RDC perché i rifugiati arrivano da lì.

Quando arrivammo a Zemio chiedemmo aiuto ad alcuni abitanti del posto. Ci diedero riparo ma noi eravamo tanti che alcuni di noi dormirono all'aperto. Si diedero da fare anche per nutrirci. Queste comunità si sono prese cura di noi, che fuggivamo senza portare nulla e dipendevamo dalla loro amicizia. I ripari e il cibo sono importanti, ma più di tutto cercavamo sicurezza. Ora a Zemio ci sono molte organizzazioni. Il JRS è stata la prima ad arrivare dopo la nostra fuga da Rafai. Un prete cattolico spiegò che il JRS aveva bisogno di nomi per ottenere tende, lenzuola e altre cose da Bangui, dalle altre organizzazioni come l'ACNUR e dal Programma alimentare mondiale. Abbiamo avuto lenzuola, tende e cibo, siamo contenti come lo sono le famiglie che ci hanno aiutato. Gli ammalati e i più vulnerabili hanno ricevuto di più e questo è bene. Con questo sostegno possiamo almeno adattarci ai cambiamenti provocati dai tongo-tongo, ma la vita non sarà più come prima.



RCA: il campo di Mongoumba per rifugiati congolese nel sud del Paese. © JRS Internazionale



Malta: questa coppia appartiene a un gruppo di 84 somali soccorsi in mare dalle forze armate maltesi. Erano stipati su un gommone e chiedevano aiuto con un cellulare. Un somalo a Malta ha allertato il JRS che ha passato l'informazione all'ACNUR il quale ha messo in allerta i militari. 📷 Times of Malta

Dare voce ai rifugiati

“Tornare a casa significa morire, andare in Europa significa morire”. Hassan Muhumet Saleban, un rifugiato somalo, ha dichiarato questo in una stanza piena di giornalisti stranieri in una conferenza stampa tenuta a Bruxelles a dicembre sul suo viaggio verso la salvezza. Il suo volo lo ha portato in Libia dove ha trascorso mesi rinchiuso in un centro di detenzione. Alla fine ha attraversato il Mediterraneo e ha trovato rifugio a Malta.

Nel 2010 il JRS Europa ha aumentato i propri sforzi per portare la voce dei rifugiati sempre più vicino ai decisori politici nell'Unione Europea (UE). Siamo vicini ai rifugiati in tutto il continente e testimoniamo il loro dolore nei centri di detenzione, nelle strade delle nostre città e sui confini della UE. Tuttavia, per aiutare i decisori politici europei a essere consapevoli della loro sofferenza, abbiamo intrapreso una ricerca sistematica per accogliere le voci dei rifugiati in un modo che per noi non aveva precedenti. L'anno è stato segnato dal completamento della nostra ricerca sulla vulnerabilità nella detenzione. Le storie dei detenuti sono circolate nei giornali fino ad arrivare ai funzionari della UE e ai ministeri dei governi nazionali. Dall'altro lato dell'Europa, abbiamo pubblicato le storie dei rifugiati in Marocco e Algeria. Un momento indimenticabile è stato l'incontro con i rifugiati che vivono tra le rocce nel deserto presso Tamanrasset, in Algeria. “Solo Dio ci tiene vivi”, ha detto un liberiano al nostro ricercatore. “Non possiamo nemmeno uscire a pregare per paura della polizia. Ma ogni mattina cerchiamo di pregare qui, sotto un albero”.

La volontà dei rifugiati di condividere le proprie vite ci ha insegnato che la loro innata umanità è una costante infinita nonostante le avversità nelle loro vite.

Michael Schöpf SJ, direttore JRS Europa

In sintesi

Nel 2010 il JRS aveva 14 uffici nazionali in tutta Europa e persone di contatto attive in altri sette Paesi. Le équipes del JRS in **Belgio, Germania, Irlanda, Malta, Portogallo, Slovenia, Svezia, Romania, Regno Unito** e nei **Balcini occidentali** hanno visitato regolarmente centri di detenzione per offrire sostegno psicosociale, pastorale e legale. In Romania il JRS ha lavorato con l'ACNUR e le autorità locali in un nuovo progetto per reinsediare alcuni rifugiati birmani. Oltre alle visite nei centri, il JRS nel Regno Unito ha avviato un progetto di accompagnamento spirituale per aiutare i rifugiati ad affrontare le loro avversità con una prospettiva di fede. Il JRS Francia ha realizzato il programma Welcome, che offre alloggio temporaneo ai richiedenti asilo nelle case delle famiglie francesi. In Italia il JRS ha offerto cure mediche e riabilitazione psicologica ai richiedenti asilo vittime di tortura, in collaborazione con operatori sanitari locali.

Nel progetto di Casablanca, **Marocco**, è stato realizzato un asilo per bambini e un luogo sicuro per le loro madri. A Lviv, **Ucraina**, il JRS ha organizzato incontri con politici nazionali per migliorare i servizi sociali per richiedenti asilo e rifugiati.

Il JRS Europa ha completato il progetto sulla Detenzione dei richiedenti asilo vulnerabili (DEVAS) e a Bruxelles ha organizzato un evento che ha attirato un centinaio di persone delle istituzioni europee, delle università locali e della società civile. L'ufficio regionale ha la supervisione sulla realizzazione degli eventi nazionali sotto l'egida della Rete di advocacy per i migranti forzati nell'indigenza (ANDES) e ha pubblicato un nuovo rapporto, *Living in Limbo*, sull'indigenza dei migranti forzati in 12 Paesi della UE più l'Ucraina. Alla fine dell'anno il JRS ha pubblicato un opuscolo sulla situazione dei migranti e dei rifugiati che vivono in Algeria e Marocco, intitolato *I don't know where to go*.

L'ufficio regionale ha monitorato e analizzato le leggi comunitarie sull'asilo e le migrazioni. In particolare il personale del JRS è stato presente in diverse occasioni in cui si è parlato della detenzione e dell'indigenza e si sono messe in relazione le esperienze dei rifugiati con i processi di decisione della UE.



Portogallo: l'avvocato del JRS Ana Varela (a destra) dice a Malanda Mananga che gli è stata concessa un'audizione per ottenere il permesso di soggiorno.  Don Doll SJ/JRS



Portogallo: Serghei Levcovici, originario della Moldavia, in un centro di detenzione per immigrati. Le stanze spoglie sono prive di qualsiasi oggetto con cui i detenuti possano suicidarsi. 📷 Don Doll SJ/JRS

Diventare vulnerabile nella detenzione

In giugno il JRS ha completato il suo progetto DEVAS della durata di 18 mesi, fatto in collaborazione con 23 ONG. All'evento di presentazione a Bruxelles l'ufficio regionale ha distribuito il suo rapporto finale, "Diventare vulnerabile nella detenzione", basato sulle interviste a 685 richiedenti asilo e immigrati irregolari detenuti in 21 Paesi europei. La principale conclusione è che la detenzione è una misura del tutto negativa che aumenta la predisposizione di ognuno a danni ulteriori, non solo in persone con vulnerabilità ufficialmente riconosciute, ma anche in persone altrimenti sane.

"Durante la detenzione il male iniziò ad arrivare a causa dello stress. Il dolore era sparso in tutto il corpo. Il mio cuore, lo stress, la mia testa e il dolore: questa è la mia malattia, sono troppo stressato. C'è troppa troppa pressione perciò devo calmarmi". Queste sono le parole di un ventenne richiedente asilo della Sierra Leone, intervistato dal JRS in un centro di detenzione belga. Le sue esperienze riecheggiano le molte centinaia di altre interviste fatte in tutta Europa: storie di stress insopportabile, famiglie separate, attese svanite e profonda incertezza.

Molti intervistati hanno parlato dell'impatto della detenzione sulla loro salute fisica e mentale. "Sono in una gabbia e questo mi fa soffrire", ha detto un ucraino detenuto nella Repubblica Ceca. Essere separato dalla propria famiglia è stato particolarmente doloroso: "Il telefono non basta per tenere i contatti. A volte mi viene da piangere". Altri hanno avuto grandi difficoltà a mettersi in relazione con l'ambiente carcerario. Una donna detenuta in Irlanda ha raccontato: "Ho sofferto di depressione in Zimbabwe, ma da quando sono in prigione è anche peggio". Per altri la sofferenza sta nel venire in contatto con una società che non accoglie. "Ero contenta di arrivare in Europa", ha detto una donna somala a Malta, "ma poi sono stata detenuta e dopo tutti i mesi trascorsi qui ho ricevuto un rifiuto. Sono molto depressa e talvolta passo le giornate a piangere".

La maggior parte degli intervistati ha detto che una delle più grandi difficoltà è non sapere quando saranno rilasciati o persino cosa accadrà loro. Un palestinese detenuto in Svezia ha dichiarato: "La mia vita è finita", dopo essere stato detenuto per 15 mesi al momento dell'intervista. La grande maggioranza degli intervistati ha descritto la propria situazione in modo negativo, ma molti sono diventati ottimisti quando è stato chiesto loro di raccontare qualcosa di se stessi. Si sono descritti come persone determinate, amichevoli, gentili, lavoratrici e desiderose di imparare. "Ho delle competenze", ha dichiarato un uomo detenuto in Irlanda. Un altro in Portogallo ha detto: "Sono una persona a cui piace aiutare e dare sostegno".

Diventare vulnerabile nella detenzione è stato citato come un documento chiave di riferimento sulla vulnerabilità e la detenzione nei rapporti dell'ACNUR, della *International Detention Coalition*, dell'agenzia della UE sui diritti fondamentali e del Consiglio d'Europa.

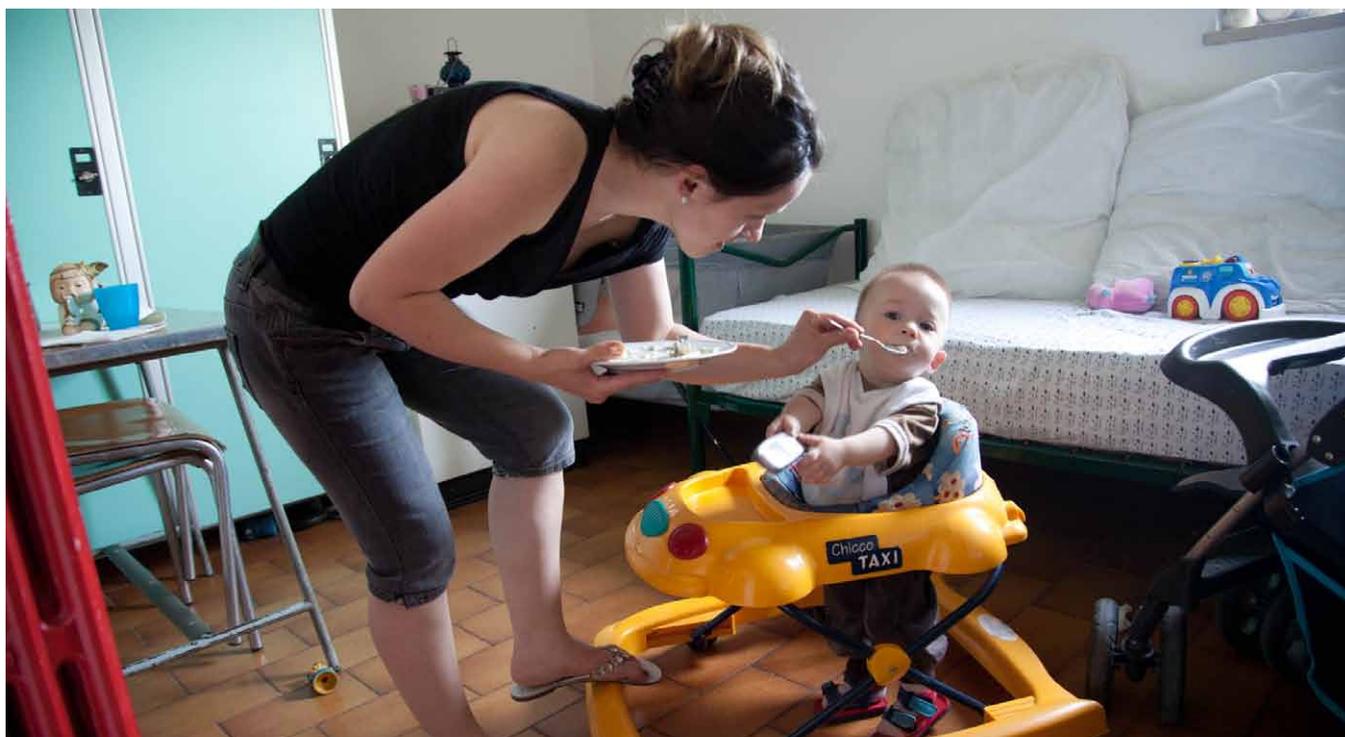
Vivere ai margini

In marzo il JRS ha pubblicato “Living in Limbo”, un rapporto sull’indigenza dei migranti forzati in 13 paesi della UE più l’Ucraina. La ricerca ha rivelato che l’indigenza è un problema di dimensione europea che lascia i migranti forzati incapaci di godere dei propri diritti umani fondamentali. In migliaia hanno poco o nessun accesso all’istruzione, allo stato sociale, alla casa, alle cure mediche e al lavoro. Cosa più importante, la ricerca mostra che l’indigenza spesso è causata dalle politiche nazionali che mirano a escludere ampie categorie di migranti dalla società.

Waris è una donna etiopie di 39 anni che vive in Italia. Ha dovuto lasciare suo marito e due dei suoi figli in Etiopia a causa della situazione troppo pericolosa. Quando è arrivata in Italia, Waris era incinta e per questa ragione le è stato dato un permesso di residenza temporaneo. Ha fatto domanda per l’asilo durante la gravidanza ma è stata respinta due volte. Le autorità italiane hanno dubitato della sua nazionalità etiopie poiché parlava una lingua che non riconoscevano. Waris non riusciva a credere a questa risposta perché in Etiopia si parlano più di 40 lingue e le autorità italiane non possono pensare di conoscerle tutte. Ha fatto appello contro la decisione negativa ma sta aspettando un esito da quattro anni e non ha idea di quando verrà presa una decisione.

Durante le sue prime settimane in Italia, Waris ha potuto alloggiare in un istituto religioso dopo aver dato alla luce il suo bambino. Una donna che aveva incontrato all’ospedale le ha trovato questa sistemazione. Dopo sei mesi si è trasferita in un centro di accoglienza dopo aver fatto domanda per l’asilo. Non ha ricevuto nessun sostegno finanziario dallo Stato durante la sua permanenza.

Waris resta in Italia senza uno status legale mentre attende l’esito del suo appello. Ha perso il diritto di stare in un centro di accoglienza perché la sua domanda per l’asilo è in fase di appello. Non riceve alcun tipo di sostegno e non può trovare un lavoro in regola. Lasciata senza alcun reddito, Waris ha accettato un lavoro come addetta alle pulizie in nero ma è molto precario. Il lavoro le consente di guadagnare abbastanza per affittare un piccolo appartamento insieme con altre persone. Waris in Italia non può condurre una vita normale. “Sono molto povera. Non posso fare niente perché non ho un buon posto di lavoro. Solo quelli che hanno un buon lavoro possono avere amici”. Alla fine ha seguito lezioni di italiano ma ha dovuto interromperle in seguito a problemi di salute mentale dovute alla sua situazione disperata. “La mia testa non era a posto e non riuscivo più a studiare. Tutti i miei pensieri andavano sempre verso i miei bambini in Etiopia, di notte non riuscivo a dormire”. Continua a pensare che suo figlio un giorno possa vivere meglio. “La vita non è mai perfetta ma forse mio figlio avrà una vita migliore. Non sono felice, ma non ho un altro luogo dove andare”.



Italia: Hatigje, kosovara, dà da mangiare al suo bambino di 11 mesi, Bebi Erwin, nel centro Pedro Arrupe per famiglie e minori gestito dal JRS a Roma.
 📷 Don Doll SJ/JRS



Giordania: l'iracheno Wafi Youssif e sua moglie Jenan hanno perso la loro figlia di 22 anni, Raghda, quando gli estremisti hanno attaccato la chiesa della Nostra Signora della Salvezza a Baghdad il 1° novembre 2010. Raghda si era sposata nella chiesa solo 40 giorni prima. 📷 Don Doll SJ/JRS

Una nuova regione del JRS

Nel novembre 2010, per il trentesimo anniversario della fondazione del JRS, il Padre Generale Adolfo Nicolás SJ ha approvato la creazione di una nuova regione del Medio Oriente e Nordafrica. Facendo questo, il Padre Generale ha voluto incoraggiare i gesuiti e i loro collaboratori in questa regione, che è complessa e caratterizzata da forti tensioni socio-politiche, a essere più consapevoli e impegnati nella causa dei rifugiati.

Già due anni prima, il JRS internazionale aveva preparato la strada alla realizzazione di progetti ad Aleppo e Damasco in Siria, ad Amman in Giordania e, più di recente, ad Ankara in Turchia. Scopo di questi progetti è soprattutto, ma non solo, rispondere ai bisogni dei rifugiati iracheni. Questi soffrono per le ferite della guerra e il dolore dello sradicamento sociale e culturale tanto quanto gli altri sfollati, tuttavia i rifugiati iracheni si distinguono per quello che vivono nelle aree urbane, grandi città in cui sono duramente esposti all'emarginazione e a ogni tipo di rischio.

Molti fattori contribuiscono allo sviluppo positivo dei nostri progetti, non ultimo l'impegno dei gesuiti e dei loro collaboratori, la notevole generosità dei donatori e la crescente fiducia che i rifugiati ripongono in noi ogni giorno. Con tutto questo noi non possiamo che andare avanti verso un futuro migliore alla ricerca di altri luoghi da cui provenga una autentica chiamata a servire, accompagnare e difendere i nostri fratelli e le nostre sorelle rifugiate. *Inshallah*, come dicono nella nostra regione.

Nawras Sammour SJ, direttore del JRS Medio Oriente

In sintesi

| | Giordania | Siria | Turchia |
|---|--------------|-------------|---------------------------|
| Visite alle famiglie, aiuto di emergenza, servizi sociali | 500 famiglie | 87 famiglie | 22 persone 39 famiglie |
| Istruzione informale | 408 | 539 | 71 |
| Attività psicosociali e ricreative | 222 | 407 | 45 |
| Sostegno (rifugiati vulnerabili) | | 142 | |

Un altro anno è trascorso per i rifugiati in **Siria** e **Giordania** dove, pur accolti come ospiti, hanno fatto esperienza della povertà e di un'ansia crescente per il futuro. Il ritorno non era ancora una scelta praticabile, l'integrazione locale era impossibile per la maggior parte e il desiderio per il reinsediamento un'eccezione piuttosto che la norma.

Il JRS ha accompagnato gli iracheni, attraverso visite a domicilio e in centri ad Amman e ad Aleppo, con l'istruzione informale, attività ricreative e psico-sociali. Il numero dei rifugiati che ad Amman segue i corsi è cresciuto nel 2010 mentre il centro Deir St Vartan ad Aleppo ha ricevuto un premio dalla Caritas Internazionale-Fondazione Deckers (Belgio). A Damasco il JRS si è concentrato sulle persone vulnerabili che hanno handicap, gli anziani e le donne incinte.

Il 2010 è stato il primo intero anno di attività del JRS in **Turchia** che è sia un Paese di destinazione, sia un dei maggiori il reinsediamento. Il JRS ha iniziato attraverso il gruppo di sostegno per rifugiati di Ankara – volontari, soprattutto stranieri – che ha sede nella parrocchia cattolica di Meryem Ana. È stato aperto un centro per tenere lezioni di lingua che serve come luogo di incontro per i richiedenti asilo e i rifugiati che arrivano soprattutto da Iran, Iraq, Afghanistan e Sudan. Il JRS ha anche distribuito cibo e aiuti non alimentari per i rifugiati più vulnerabili.



Giordania: rifugiati iracheni si ritrovano insieme per un pasto tradizionale nel centro dei gesuiti ad Amman.  Don Doll SJ/JRS



Turchia: Sandy Ford mentre insegna inglese come seconda lingua a richiedenti asilo e rifugiati ad Ankara.  Don Doll SJ/JRS

Turchia La sola cosa su cui conto

Mojgan è una donna iraniana che è andata in Turchia nella speranza di essere accolta in un altro Paese. Spiega perché ha cercato asilo all'estero.

Un giorno stavo tornando a casa dal lavoro in bus e ho incontrato un uomo simpatico. Ci siamo scambiati i numeri di telefono e presto abbiamo iniziato a incontrarci e a chiacchierare. Dopo qualche tempo mi ha invitato a casa sua per conoscere i suoi genitori. Quando siamo arrivati non c'era nessuno: mi ha detto che i suoi genitori sarebbero arrivati in breve tempo e mi ha offerto un tè. Ho bevuto il tè, ho iniziato a sentirmi male e ho perso coscienza. Quando mi sono risvegliata ho capito che cos'era successo e mi sono sentita affranta. Mi piaceva veramente quell'uomo e avevo fiducia in lui, aveva proposto di sposarmi diverse volte. Non sapevo che cosa fare. Una volta che la mia famiglia molto tradizionale avesse saputo cos'era successo avrebbero potuto uccidermi. Così decisi di scappare perché sapevo che non sarei più riuscita a vivere ancora una vita normale in Iran.

Con i miei risparmi comprai un biglietto del treno e andai da Teheran ad Ankara, dove non conoscevo nessuno. All'inizio trovai un hotel economico e poi affittai un piccolo appartamento. Non era un bel quartiere, specialmente per una donna single, e io avevo molta paura. Incontrai un iraniano che mi parlò del centro del JRS e iniziai a seguire le lezioni di inglese e di turco. Era l'unico posto caldo dove potevo stare a mangiare, un luogo dove mi sentivo ed ero trattata come un essere umano con dignità e rispetto.

Mi trasferii a vivere con una famiglia turca che mi aveva offerto una stanza. Non fu una cosa semplice ma almeno potevo parlare turco conoscendo alcune regole di base grazie al corso. Il posto era lontano dal JRS e anche se il JRS pagava il mio trasporto, che è un grande aiuto per i rifugiati che frequentano le lezioni, non volevo trascorrere due ore in autobus ogni giorno. Grazie all'aiuto di mia sorella in Austria, ho trovato una nuova casa vicino al centro del JRS.

Il mio tempo in Turchia è stato solitario. Il centro del JRS ad Ankara per me è un rifugio: è l'unico posto dove posso ridere. Le persone che vi lavorano non fanno lacuna distinzione tra nazionalità, religione o altre cose. Le persone sono lì per noi, ci ascoltano. Ho capito veramente cosa significa il JRS per me quando le autorità turche mi hanno ordinato di trasferirmi in una città satellite (i richiedenti asilo vengono trasferiti fuori Ankara verso "città satellite"). Soffro di depressione, sono da sola e la cosa peggiore per me sarebbe non avere lezioni di lingua che mi tengono in attività. Questa è l'unica cosa su cui conto. Andarmene mi ucciderebbe. Se il JRS aprisse un servizio simile nella "mia" città satellite potrei cavarmela, ma fino ad allora non penso di trovare la forza di andarmene.



 Sandra Ford

“Vecchi” modi di lavorare in una “nuova” regione

Il cortile di Deir St Vartan ad Aleppo è pieno di bambini e adolescenti che giocano a pallacanestro e a calcio o semplicemente chiacchierano. Poi i ragazzi sono chiamati all'interno per un'attività: *andare verso il futuro insieme*. L'animatore del JRS li accompagna attraverso esercizi di rilassamento, chiede loro di concentrarsi su diverse parti del loro corpo e poi sui loro sentimenti. I ragazzi condividono dolori, dispiaceri, rabbia, tristezza. La maggior parte sono rifugiati dall'Iraq, dove rapimenti, sparizioni, omicidi e bombe hanno sottratto loro innumerevoli persone amate. Lo scopo dell'attività di gruppo è guarire e allontanarsi dal passato. Il JRS organizza al centro Deir St Vartan tali attività psico-sociali per bambini, adolescenti e donne, ma soprattutto St Vartan è un luogo dove i rifugiati possono trascorrere il tempo insieme in un'atmosfera rilassata e sicura. Hanno bisogno di questo, come ha scoperto il JRS quando nel 2008 è arrivato in Medio Oriente. Incoraggiato dal Padre Generale Adolfo Nicolas SJ, il JRS era desideroso di andare in questa regione instabile che è molto colpita dagli sfollamenti forzati, ma sarebbe stata una nuova esperienza a vari livelli.

Inizialmente il JRS ha deciso di raggiungere i rifugiati iracheni in aree urbane della Siria e della Giordania. Gli iracheni costituiscono il secondo più grande gruppo di rifugiati sotto la responsabilità dell'ACNUR, 1,8 milioni di persone che hanno cercato rifugio soprattutto nei Paesi vicini. La prima sfida è stata di *trovare* i rifugiati, molti dei quali non erano registrati e vivevano isolati, poveri e nella paura. Questo è stato possibile grazie alle comunità locali dei gesuiti e alle Chiese cristiane, che hanno preparato il terreno per un coinvolgimento del JRS facilitando i contatti con i rifugiati e fornendo una base da cui il JRS poteva operare. Questo si è dimostrato un vantaggio considerevole per il JRS: ad Aleppo lavoriamo a stretto contatto con il vescovo caldeo, Antoine Audo SJ, e Deir St Vartan appartiene ai gesuiti. Ad Amman la comunità presso il centro dei gesuiti, divenuta la base del JRS, dava già sostegno alle famiglie irachene. Quando il JRS arrivò in Turchia nel 2009, un gruppo parrocchiale serviva già come punto di accesso.

Incontrando i rifugiati dispersi in città e conoscendo i loro bisogni, il JRS ha deciso di raccogliergli in comunità e ha aperto alcuni centri ad Aleppo, Amman e Ankara, luoghi descritti dai rifugiati come una seconda casa. Si prevede di aprire un altro centro a Damasco. Fedele alla sua tradizione pedagogica, il JRS ha avviato corsi di istruzione informale nei centri: lezioni di lingua e computer. Per Nabil, che ha superato i 40, le lezioni di inglese sono la sua unica attività sociale. Questo iracheno ha vissuto ad Amman per più di 18 anni insieme alla madre anziana che ha il cancro e alla sorella che ha problemi di salute mentale. Nabil desidera ardentemente una vita normale, un matrimonio, dei bambini e un lavoro, mentre la sua famiglia attende di avere una nuova sistemazione. Finora gli è stata rifiutata circa otto volte.

Sono persone come Nabil e la sua famiglia che il JRS vuole raggiungere, persone in qualche modo vulnerabili e con poche speranze di migliorare. Sono molto numerose – la domanda di reinsediamento è grande in confronto ai relativamente pochi posti disponibili. La metodologia di ispirazione ignaziana di andare a cercare le persone con i bisogni più grandi e dell'accompagnamento pastorale è stata utile al JRS: visitare in casa le famiglie ha permesso alle nostre equipe di scoprire e aiutare coloro che hanno bisogni urgenti. Alcune delle persone visitate difficilmente escono di casa, come una anziana coppia di iracheni ad Amman che ha vissuto per anni in tre piccole stanze con un soffitto pieno di crepe, l'acqua conservata in taniche e i loro averi nelle valigie. Vivendo vite “invisibili”, non vedono l'ora di ricevere visite, specialmente perché va a trovarli una religiosa.

Forse la sfida più ovvia che ha di fronte il JRS, un'organizzazione di ispirazione religiosa, è che la religione gioca un ruolo significativo in Medio Oriente, spesso come segno di differenza usato per accendere il conflitto. Dopo la caduta di Saddam Hussein in Iraq, i fondamentalisti sciiti e sunniti si sono scontrati mentre i cristiani diventavano un bersaglio da entrambi i lati. “Mi mandarono una lettera con un proiettile che diceva ‘esci dal mio Paese’. Il mio Paese! L'Iraq non è forse il nostro Paese?”, ha chiesto un iracheno cristiano rifugiato a Damasco. Radunare le persone non è facile in un tale scenario. Le equipe del JRS sono composte da iracheni di diverse fedi, di personale nazionale e volontari internazionali al servizio di tutti senza distinzione.

Per il JRS è una sfida trovarsi in Medio Oriente e un processo di apprendimento, imparare come adattare la nostra missione e i metodi tradizionali di lavoro vecchi di 30 anni in un luogo completamente “nuovo” per l'organizzazione. Stiamo scoprendo che il JRS ha molto da imparare e da dare a questa regione ferita poiché le nostre forze ci rendono capaci di raggiungere migliaia di rifugiati.



Papua Nuova Guinea: un rifugiato papuano occidentale nella diocesi di Daru-Kiunga. 📷 JRS Internazionale

Costruire qualcosa di duraturo

In una visita in Papua Nuova Guinea, sono stato salutato da centinaia di rifugiati che cantavano in una chiesa durante l'Avvento. La loro gioia e la loro speranza erano contagiose e mi hanno dato energia per riflettere sul nostro lavoro che continua a crescere e a cambiare. Abbiamo iniziato nuovi progetti, ad esempio con gli sfollati nelle Filippine, e ne abbiamo rafforzati e qualche volta riavviati di vecchi. Mentre il nostro lavoro evolve la nostra missione resta la stessa: accompagnare le persone come amici, servire con loro e per loro quando hanno bisogno e difendere i loro diritti. Elemento intrinseco di questa missione è spingere le persone costrette a sfollare ad assumere responsabilità per le proprie vite e assicurare che la loro dignità umana resti intatta nonostante il persistere delle sofferenze.

In un'altra visita ai rifugiati in Thailandia, una madre parlò orgogliosamente del proprio figlio: "vedo che l'istruzione gli ha dato nuova autostima e fiducia". Guardiamo al giorno in cui il JRS non sarà più necessario. Dobbiamo fare ogni sforzo per assistere le persone nello sviluppare le loro capacità e nel dischiudere i talenti nascosti che li rendono indipendenti dall'assistenza delle ONG. Questo significa costruire qualcosa di duraturo che rafforza l'umanità di coloro con i quali lavoriamo.

Ciò che ho appreso in queste visite è che la speranza è ciò che fa andare avanti le persone, non solo i rifugiati, ma anche quelli che li aiutano. Vedere e sentire le persone che esprimono speranza e gioia negli incontri personali rende tutto il cammino più degno di essere percorso.

Bernard Hyacinth Arputhasamy SJ, direttore JRS Asia del Pacifico

In sintesi

| | Australia | Indonesia | Papua Nuova Guinea | Filippine | Timor Est | Thailandia |
|------------------------------------|-----------|-----------|--------------------|-----------|-----------|------------|
| Advocacy | | | 10.000 | 50** | | 274 |
| Istruzione | | 38 | | | | 8.995 |
| Aiuti di emergenza | | 128 | | 30 | | 222.338* |
| Cure mediche | | | | 200 | 20 | 19.446 |
| Autosostentamento | | 12 | | 150 | 31 | 614 |
| Pastorale | 3.307 | 111 | | | | 6.215 |
| Costruzione della pace | | | | | 37.744 | |
| Sostegno psicosociale | | | | | | 202 |
| Alloggi | | 25 | | | | 85 |
| Assistenza al rimpatrio volontario | | | | | | 359 |

*Include coloro che sono passati per i centri di detenzione per immigrati a Mae Sot e Bangkok.

** Il dato si riferisce alla formazione in diritti umani e non prende in considerazione tutte le persone che ne hanno beneficiato indirettamente.

In **Australia** il JRS ha continuato a sostenere gli immigrati detenuti a Sydney e sull'isola di Christmas e ha portato avanti il progetto comunitario di rifugio. Il JRS ha lavorato per delle alternative alla detenzione e ha condotto ricerche sui rifugiati sfollati a causa dei cambiamenti climatici.

In **Cambogia** il JRS ha promosso l'integrazione locale e l'autosufficienza per i rifugiati urbani e ha offerto assistenza legale. Sono state cercate soluzioni durature per i rifugiati montagnardi e le comunità sfrattate per il landgrabbing sono state assistite.

In **Indonesia** il JRS ha raggiunto i richiedenti asilo a Bogor e in un centro di detenzione a Medan. È continuata l'attività di ricostruzione comunitaria ad Aceh e, più di recente, il JRS ha assistito gli sfollati a causa dell'eruzione del monte Merapi lo scorso ottobre.

In **Papua Nuova Guinea** il JRS ha lavorato con la diocesi di Daru-Kiunga per informare i rifugiati sui loro diritti e fornire competenze al personale diocesano in questo settore. In novembre il JRS ha valutato progressi fatti per reimpostare il servizio ai rifugiati.

Il JRS ha iniziato a lavorare con altre ONG nelle **Filippine** (regione di Mindanao), aiutando gli sfollati a causa del conflitto dei Moro, finanziando attività per la sussistenza. Insieme ad altri il JRS ha cercato di creare uno spazio per gli sfollati perché possano difendere la propria causa con il governo e altri attori non statali.

A **Singapore** il JRS ha sostenuto progetti regionali con un lavoro di sensibilizzazione sul dramma degli sfollati.

Il JRS **Thailandia** ha messo in campo otto progetti, inclusi quattro lungo il confine birmano-thailandese. Fornisce istruzione e formazione per le necessità di base dentro e fuori i campi per rifugiati. A Bangkok ha fornito pasti, cure mediche, consigli legali e assistenza ai rimpatriati volontari nel centro di detenzione per immigrati e ha aiutato i rifugiati urbani.

A **Timor Est** il JRS si è concentrato sulla ricostruzione a livello locale e ha sollecitato il governo e le parti in causa ad assicurare che gli sfollati abbiano protezione e uguali diritti.

Thailandia

Un amico nel bisogno

Nel nome di Allah, grande e misericordioso!

Nel dicembre 2010 sono stato arrestato insieme a mia moglie e ai nostri tre bambini piccoli mentre dormivamo in casa. Siamo stati portati al centro di detenzione per immigrati a Bangkok. Eravamo considerati immigrati irregolari per avere lasciato scadere i nostri visti durante la richiesta di asilo.

Sono un musulmano ahmadi del Pakistan. Dal 1974 noi ahmadi abbiamo vissuto con meno diritti degli altri. Nel 1984 un emendamento costituzionale ci ha resi un gruppo perseguitato. Secondo l'Islam, gli ahmadi non sono diversi dagli altri musulmani, ma il governo la pensava diversamente e ha sostenuto attivamente la nostra persecuzione. Funzionari del governo, mullah e cittadini qualsiasi del Pakistan hanno reso la vita degli ahmadi impossibile. Per me questa persecuzione quotidiana ha raggiunto l'apice quando sono stato rapito. Estremisti religiosi mi hanno portato via da casa sostenendo che essi erano gli unici veri musulmani e che gli ahmadi erano eretici. Mi hanno costretto a cambiare religione e mi hanno tenuto prigioniero per 30 giorni perché nessuno era in grado di pagare lo scandaloso riscatto che chiedevano.

Allora ho capito che essere un musulmano ahmadi in Pakistan era impossibile e sono scappato con la mia famiglia. Sono arrivato in Thailandia perché qui si trova il quartier generale regionale dell'ACNUR e così ho pensato che il processo per il re insediamento sarebbe stato più veloce. Sono arrivato a Bangkok nell'agosto 2009. Dopo un mio primo colloquio con l'ACNUR ho scoperto che non sarebbe stato facile vivere in questa città. È cara per una famiglia di cinque persone, specialmente se non abbiamo il permesso di lavorare legalmente. L'ACNUR ci ha fornito un alloggio e ci ha assistiti quanto poteva. Io mi sentivo infelice perché non potevo lavorare e sostenere la mia famiglia e la mia comunità. Ero preoccupato per il futuro.

Poi ho incontrato il JRS attraverso il suo programma per rifugiati urbani. Ho raccontato al personale del JRS come io e gli altri della mia comunità non avessimo niente da fare mentre aspettavamo notizie dall'ACNUR. Il JRS ci ha aiutati con un centro comunitario per noi ahmadi. Io ero incaricato dell'istruzione, i nostri bambini venivano al centro per imparare l'inglese e per altri studi di base durante la settimana. Ci tenevamo occupati e questo ci dava speranza. Poiché parlo inglese, ho trovato lavoro come interprete per la comunità pakistana.

Tutto questo è finito quando la mia famiglia, insieme ad altri 50 membri della nostra comunità, è stata arrestata. Mentre alcuni hanno deciso di tornare in Pakistan dopo il loro arresto, io resto qui con la mia famiglia. E qui nella detenzione il mio caro vecchio amico JRS ci assiste. I problemi principali nel centro di detenzione sono legati alla salute e al cibo ma il JRS provvede un'unità di assistenza medica e cibo supplementare.

Vorrei ringraziare tutti quelli del JRS che hanno aiutato la mia famiglia, gli esperti di questioni legali che hanno assistito il mio caso e coloro che mi hanno fatto visita nel centro di detenzione. Ancora oggi, dopo cinque mesi, ci vengono a visitare. Che Dio vi ricolmi di benedizione.

Nel marzo 2011 l'autore e la sua famiglia sono stati riconosciuti come rifugiati e ora attendono il re insediamento.



Thailandia: Rosalyn, coordinatrice del JRS per l'orientamento professionale, durante una lezione di computer in un campo di rifugiati karenni sul confine con la Birmania. Il JRS è stato la principale fonte di sostegno per l'istruzione nei due campi karenni dal 1997 in collaborazione con il *Karenni Education Department*. 📷 Don Doll SJ/JRS

Timor Est

Una nuova casa conduce a un nuovo futuro

Angelina Fernandes è nata nel 1970 in un distretto vicino a Dili. Quando si è sposata si è trasferita a Suco Camea, Dili. Suo marito è morto lasciandola sola con tre bambini di 15, 13 e 2 anni. Durante le rivolte del 2006, ha trovato rifugio nella parrocchia di santa Teresinha a Camea, ed è ritornata quando la situazione si è tranquillizzata. Angelina ha trovato la vita difficile ma è determinata a trovare il modo di crescere i suoi figli.

Il solo modo che ho di dar da mangiare alla mia famiglia è di gestire un piccolo banchetto di verdure, la sola fonte di guadagno per la nostra casa. La mia vita è cambiata ricevendo sostegno dal JRS. Con il loro aiuto sono stata in grado di procurarmi i documenti per mio figlio, Juvito Nixsondos Santos, perché ricevesse una borsa di studio per frequentare la scuola. Da allora mio figlio ha ricevuto 80 dollari Usa all'anno per i suoi studi. Può continuare a ricevere un sussidio del governo se prende dei buoni voti. Questo mi dà grande speranza: ora posso stare un po' tranquilla sapendo che almeno uno dei miei figli può finire la scuola superiore.

Nel 2010 forti precipitazioni hanno causato l'inondazione che ha distrutto la mia casa e la mia bancarella. La mia casa era molto piccola, in condizioni misere, tuttavia è stato insopportabile vederla spazzata via. Immediatamente sono andata dal governo e da altre organizzazioni per chiedere aiuto a ricostruire la mia casa. Il Ministero della Solidarietà sociale ha alcuni programmi per aiutare le vittime dei disastri naturali. Tuttavia non sono stata abbastanza fortunata da ricevere aiuto. Allora il JRS, in collaborazione con le autorità locali, ha intrapreso un programma edilizio per famiglie bisognose. Il JRS ha pagato per una parte dei materiali di costruzione e ha finanziato un'equipe per ricostruire la mia casa. È più solida e più pulita di quella precedente e sono contenta che i miei figli la chiamino casa. Dopo aver ricevuto questa assistenza mi sono sentita incoraggiata. Ho deciso di espandere la mia bancarella di verdura fino ad avere un negozio. Spero che questo mi farà guadagnare di più. Con l'assistenza e le informazioni da parte del JRS sono stata messa in contatto con Caritas Australia, che mi ha dato i fondi per avviare questo piccolo business. Inoltre mi sono unita a un gruppo di otto vedove sostenuto da Caritas Australia. Con una casa nuova, un negozio più bello e un gruppo di sostegno sono ottimista sul futuro per me e i miei figli.



Timor Est: Isidoro Costa, direttore del JRS, visita la casa di Rita Indau, per la quale il JRS ha fornito materiali di costruzione e la comunità ha offerto la manodopera. 📷 Don Doll SJ/JRS



Afghanistan: allievi della scuola del JRS nella township di Sohadat.  JRS Internazionale

Una ricca tradizione di servizio

Nel 2010 il JRS Asia meridionale ha continuato la sua ricca tradizione di servizio agli sfollati, scegliendo come priorità i più vulnerabili e i più discriminati. Data la situazione, il programma in Sri Lanka continua a essere la principale preoccupazione del JRS Asia meridionale. Un'equipe in Sri Lanka dà risposte alle persone colpite dalla guerra e dai disastri spingendole avanti nonostante le molte sofferenze. Strettamente legato a questo è il programma del JRS Tamil Nadu, attuato nei campi che ospitano più di 70mila rifugiati srilankesi in India. L'istruzione supplementare gioca un ruolo di primo piano in questo intervento insieme ad altri programmi di capacity-building. L'Afghanistan sta emergendo come un'altra area di attenzione del JRS. Quando in settembre ho visitato l'Afghanistan insieme al Provinciale dei gesuiti dell'Asia meridionale e al direttore del JRS Internazionale, si è deciso che la missione sperimentale dei gesuiti sarebbe diventata nel 2011 un programma del JRS pienamente in funzione. Allo stesso tempo il JRS ha accompagnato i rifugiati bhutanesi in Nepal e si è adoperato al massimo per aiutare quelli che hanno scelto di reinsediarsi in un Paese terzo.

Nonostante le molte sfide, il JRS mostra di essere pieno di forza e vigore in questi compiti. Esprimiamo la nostra gratitudine alle persone che ci danno l'opportunità di accompagnarle, al personale che svolge molto bene la missione, ai nostri donatori, ai sostenitori e alle organizzazioni partner. Che Dio continui a benedirci tutti.

Louis Prakash SJ, direttore JRS Asia meridionale

In sintesi

| | Afghanistan | India | Nepal | Sri Lanka |
|---------------------------------|---------------|----------------|--------|-----------------------------|
| Advocacy | | 644 | | 530 famiglie |
| Sviluppo di comunità | | 18.651 | | 382 persone 730 famiglie |
| Istruzione | 2.765 | 19.993 | 31.108 | 22.214* |
| Aiuti di emergenza | | 313 | | 21.017 |
| Cure mediche | 1.000 al mese | 380 | | |
| Visite a domicilio | | 5.931 famiglie | | |
| Autosostentamento | 60 | | | 702 famiglie |
| Sostegno psicosociale | | 595 | | 1.021 |
| Sostegno ai bambini vulnerabili | | | | 117 |
| Centri per giovani | | | 12.093 | |

* Il dato non comprende alcune distribuzioni di materiali scolastici

Un'equipe dei gesuiti dell'Asia meridionale, presenti in **Afghanistan** sotto le insegne del JRS, hanno accompagnato chi faceva ritorno e messo in campo iniziative per l'istruzione. Nella township di Sohadat, vicino alla città di Herat, il JRS ha gestito una scuola, un presidio medico e programmi per i beni di prima necessità. A Herat e a Bamiyan, i membri del JRS hanno tenuto lezioni all'università e lezioni di lingua inglese nonché formazione degli insegnanti. Quest'ultima attività è stata estesa anche a Daikundi.

Nel 2010 è continuato il reinsediamento dei rifugiati bhutanesi: quasi 15mila hanno lasciato i campi nel **Nepal** orientale portando a oltre 40.400 il totale dei rifugiati reinsediati dall'inizio del processo nel 2008. Di conseguenza il numero degli studenti e degli insegnanti del *Bhutanese Refugee Education Program* (BREP), gestito dal JRS per conto della Caritas Nepal, è diminuito e nuovi insegnanti hanno dovuto essere assunti e preparati.

Nel 2010 il governo dello **Sri Lanka** ha continuato a rilasciare i civili tamil dai campi nei quali erano stati alloggiati dopo essere fuggiti nell'ultimo periodo della guerra civile nell'isola, finita a metà 2009. Tuttavia, molti sono rimasti nei campi di detenzione. Coloro che hanno potuto hanno fatto ritorno a casa o si sono reinsediati, ma molti vivono ancora nella paura e nel bisogno. Presente in sette distretti del nordest, il JRS ha servito gli sfollati rimpatriati e i detenuti organizzando aiuti di emergenza, servizi sociali e sviluppo comunitario, istruzione e attività per i beni di prima necessità. Parte integrale della presenza del JRS è stato l'accompagnamento individuale.

Alla fine del 2010 più di 70.300 rifugiati dello Sri Lanka vivevano nei campi disseminati nel **Tamil Nadu** nell'India meridionale. La fine della guerra in Sri Lanka non ha portato a ritorni su larga scala. Mentre continua i progetti di istruzione e i servizi di sviluppo comunitario nei campi, il JRS ha cercato di incoraggiare un sano dibattito tra i rifugiati sulle possibili soluzioni durature.



Sri Lanka: sfollati interni nel distretto settentrionale di Mannar.  JRS Internazionale

Sri Lanka

Accompagnarci attraverso la guerra e la morte

Shakti è una delle migliaia di srilankesi che erano intrappolati lungo la linea del fuoco della guerra civile tra le forze armate dello Sri Lanka e il gruppo ribelle ora annientato delle Tigri Tamil (LTTE).

Sono nata nel 1983 nel villaggio di Kokkilaai, distretto di Mullaitivu. Fu l'anno dell' "olocausto" per i tamil dello Sri Lanka quando furono presi di mira col diffondersi delle rivolte e fu anche il tempo in cui maturò la militanza tamil. Come il resto del nord-est, il nostro villaggio aveva dei militanti e, quando avevo un anno, fu evacuato dalle forze armate sotto minaccia delle armi. Raggiungemmo la città di Mullaitivu e restammo con alcuni parenti. Nel 1990 quando Mullaitivu fu conquistata dalle forze armate, dovemmo spostarci ancora e questa volta raggiungemmo Mulliyawalai, nella regione di Vanni. Questi furono anni di battaglie e imparammo a vivere in questa situazione.

Nel 1998 il JRS estese i suoi servizi nella nostra zona di Vanni e mio padre divenne un loro stretto collaboratore. Fu il mio primo incontro con l'organizzazione e fui colpito dall'impegno dei gesuiti e dal loro modo di vivere con semplicità e generosamente. La loro presenza e compagnia fu un grande sostegno per la mia famiglia. Quando i gesuiti ritornarono nella zona di Vanni per una nuova missione nel 2003 il nostro rapporto con loro riprese.

Nel marzo 2007 nella zona di Vanni scoppiò l'inferno e la guerra si fece violenta. Lo sfollamento fu così rapido, ci spostavamo di villaggio in villaggio e un padre gesuita ci accompagnava e ci aiutava. Colpiti dalle bombe e dalle granate delle forze armate da un lato e affrontando i reclutamenti forzati e le crudeltà delle tigri tamil dall'altro, ci trovammo nell'incertezza per la nostra stessa esistenza.

Il 18 maggio 2009, mentre stavamo fuggendo da una zona di battaglia, mio padre calpestò una mina e iniziò a sanguinare abbondantemente. Io corsi ad aiutarlo e calpestai un'altra mina. Oggi entrambi siamo degli "amputati". Il padre gesuita ci visitò in ospedale e fu una grande consolazione.

Proprio quando la vita per me era piena di frustrazioni e incertezze, il JRS si è presentato e mi ha fornito un computer. Questo si è dimostrato un punto di svolta, infatti mi sto preparando per le lezioni di computer e ho riconquistato un senso nella mia vita. Sono grata al JRS per questo atto di generosità e di comprensione.

Intanto siamo tutti ancora sfollati e viviamo sotto lo stretto controllo delle forze armate. Non siamo liberi di esprimere il nostro dolore, di piangere la morte dei nostri cari. I giovani che sono stati nella zona di Vanni, come me, sono sotto sorveglianza (la regione di Vanni è stata a lungo sotto il controllo delle Tigri Tamil). Anche se la guerra è finita abbiamo la sensazione che un altro tipo di guerra sia fatta contro le persone "conquistate".

Nepal

Modellare il destino attraverso l'istruzione

Lasciando il Nepal per un nuovo insediamento, Tila Chan Dhimal ricorda gli anni trascorsi come rifugiato nel Nepal orientale. Racconta che un coinvolgimento stretto con il BREP lo ha reso la persona che è oggi.

Si dice che quando un uomo viene derubato di tutto, sia l'istruzione che gli permette di resistere di fronte alle sfide della vita. Alla vigilia del trasferimento verso gli Usa per il reinsediamento, guardando indietro a questi 18 anni della mia vita da rifugiato ho solo da esprimere gratitudine per tutti quelli che ci hanno aiutato. In questo lungo percorso una posizione centrale nel dare a molti la speranza è della Caritas Nepal. La mia gratitudine inizia dal giorno in cui trasportavo un sacco e sono entrato in un prato appena tagliato nella classe terza del settore C del campo di Khudunabari. Ho visto mentre crescevo l'evolversi delle iniziative della Caritas. Ho completato la mia istruzione secondaria e ho avuto la fortuna di ottenere una parte di borsa di studio dal JRS per la mia istruzione superiore. Quando ho finito, per aiutare la mia comunità, sono diventato un insegnante di scienze nella scuola in cui avevo studiato. La mia lotta per sopravvivere sarebbe stata impossibile se non avessi continuato a studiare. Ho deciso da solo di continuare l'istruzione di terzo grado e nel 2007 ho completato un baccalaureato in scienze (BSc) in un collegio di Siliguri. Tornato al campo, mi sono unito alla stessa scuola. Nel 2008 sono stato scelto per diventare insegnante di scienze, incaricato di aggiornare i programmi, monitorare l'insegnamento e arruolare e formare nuovi docenti. Questa nomina ha coinciso con il processo di reinsediamento in un Paese terzo. Il ricambio di insegnanti nelle scuole gestite dal JRS e dalla Caritas incominciò a passare dalla dimensione di problema a quella di una vera crisi. Fu un momento molto difficile: gente che era stata disperata per tanto tempo, adesso era galvanizzata da un barlume di speranza che veniva dalla promessa di reinsediamento e, nello stesso tempo, dovevano portare avanti il programma di istruzione in una situazione tanto fluida.

Il mio stare vicino alla Caritas e al JRS mi ha aiutato a diventare una persona più saggia. Loro mi hanno allevato come una madre farebbe con suo figlio. Se la Caritas e il JRS non ci fossero stati il mio destino sarebbe stato diverso – ho ancora i brividi quando ci penso – e penso che questo sia condiviso da molti miei compatrioti.



Nepal: studenti bhutanesi in un campo di rifugiati. 📷 JRS Internazionale

Varkey Perekatt SJ, ex direttore del JRS Nepal, scrive di una sua visita a bhutanesi reinsediati negli Usa:

“A New York ho ricevuto un caldo benvenuto da un gruppo di circa 22, molti dei quali nostri insegnanti o studenti. Pochi giorni dopo, a Chicago, ci fu un incontro simile. Ogni rifugiato è grato alla Caritas e al JRS per l'istruzione di qualità che siamo stati in grado di impartirgli e i cui frutti ora stanno maturando. Il loro vantaggio formativo ha consentito ai rifugiati bhutanesi di stabilirsi con più facilità. La notizia più bella è che i nostri studenti sono stati ammessi alla stessa classe che avevano lasciato nelle scuole del campo. La maggior parte continua i propri studi mentre lavora. La nostra gente sta lentamente trovando la sua strada ma con determinazione”.



Colombia: Soacha, un sobborgo di Bogotá.  Sergi Camara/JRS LAC

Il volto urbano dello sfollamento

Nei Caraibi, dopo il terremoto di gennaio ad Haiti, molti stanno ancora vivendo per strada con rischi considerevoli. Le reti dei trafficanti di esseri umani fanno affari sulle aspettative della gente. Attivo in sette campi per i sopravvissuti al sisma, il JRS offre guida pastorale e ha formato alcuni leader. Poiché gli sfollati sono continuamente minacciati di espulsione dai proprietari delle terre, il JRS ha sviluppato un'azione di mediazione e advocacy per arrivare a soluzioni giuste in questo problema.

Lavorando con gli sfollati e i rifugiati colombiani, il JRS non è presente nei campi ma nelle periferie delle città dove la gente sfollata a causa della violenza nelle aree rurali vive ai margini e sotto il rischio di disastri naturali. Nelle città colombiane di Buenaventura, Cúcuta e Soacha, gli sfollati accompagnati dal JRS non solo hanno affrontato il conflitto, ma anche un fenomeno naturale, la niña, che ha lasciato molti senza casa. Una tendenza crescente nella regione, che ha catturato la nostra attenzione, è l'aumento di sfollati provocati dallo sviluppo di mega progetti e dalla voracità delle multinazionali minerarie la cui ricerca di ricchezze del sottosuolo ha sradicato le comunità indie e di colore dalle loro terre ancestrali. I poveri sono stati espulsi dalla loro terra – benché piccola, questa è la loro più grande ricchezza – e spinti a riempire i miseri quartieri alla periferia delle grandi città.

Il nostro scopo è di offrire accompagnamento cosicché possano ricostruire le loro vite, integrarsi nelle comunità di accoglienza, accedere ai sistemi educativi e guadagnare da vivere. Questo accompagnamento si esprime nel servizio ed è l'elemento chiave per l'advocacy a livello locale, nazionale e internazionale.

Alfredo Infante SJ, direttore JRS America latina e Caraibi

In sintesi

| | Colombia | Ecuador | Haiti | Panama | Venezuela |
|------------------------|----------|---------|--------|--------|-----------|
| Istruzione | 1.501 | 477 | | 450 | 672 |
| Aiuti di emergenza | 3.070 | | 7.000 | 7.649 | 33 |
| Pastorale | 270 | | | 180 | |
| Costruzione della pace | | 1.398 | | | 1.342 |
| Servizi sociali | 1.443 | 6.848 | 12.000 | 612 | 2.079 |

Nel 2010 il JRS **Colombia** si è impegnato perché venissero garantiti i diritti delle persone sfollate a causa della guerra e dei mega progetti. Ha sviluppato alcuni progetti per l'integrazione locale e per la prevenzione della violenza, ha aperto un ufficio a Cúcuta, capoluogo del dipartimento di Nord Santander e campo di battaglia dei gruppi paramilitari.

In **Ecuador** il JRSM (Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati/Migranti) ha continuato a offrire sostegno legale e psicosociale nelle aree rurali, lezioni di spagnolo per immigrati, protezione e assistenza sociale nei casi difficili.

A **Panama** il JRS si è impegnato per l'estensione della legge 25, che consente ad alcuni rifugiati di fare domanda per il permesso di soggiorno permanente, tuttavia la legge è decaduta in novembre. È stato lanciato un progetto educativo per rafforzare le scuole nelle comunità dove è presente. Insieme ad altre agenzie, il JRS ha fornito cibo a famiglie a Rio Tuira e Darién Centro, in seguito a una crisi scatenata dalla polizia di frontiera con le limitazioni ai trasporti.

Il JRS **Venezuela** ha continuato ad accompagnare più di 50 comunità nelle aree di confine. A metà dell'anno Colombia e Venezuela hanno rotto le relazioni diplomatiche. La conseguente militarizzazione del confine, con un maggior numero di posti di controllo, ha influito sugli spostamenti dei richiedenti asilo.

Dopo il terremoto del 12 gennaio ad **Haiti**, il JRS ha inizialmente distribuito aiuti di emergenza. E in marzo ha aperto un ufficio a Port-au-Prince concentrando il suo intervento di accompagnamento pastorale e psicosociale in sette campi di tre settori della capitale.

Nella **Repubblica Dominicana**, in seguito al terremoto di Haiti, JRSM ha unito le sue forze a quelle di altre organizzazioni per dare una risposta efficiente e coordinata. Poiché si riferisce costantemente di rimpatri di haitiani, JRSM ha fatto appello per "meccanismi chiari ed efficaci che assicurino il rispetto dei diritti umani e l'accesso all'assistenza legale".



Haiti: il campo di Automeca. 📷 JRS Internazionale

Haiti

Possiamo contare sul JRS

La trentottenne Marie Nesmy Nésdimond è una sopravvissuta del devastante terremoto che ha colpito Haiti il 12 gennaio. Vive ad Automeca, un campo di Port-au-Prince, dove opera il JRS.

Prima del terremoto, vivevo a Carrefour, alla periferia di Port-au-Prince. Il 13 gennaio, il giorno dopo il sisma, come molta gente che aveva perso tutto, ho dovuto trasferirmi qui nel campo.

La vita sotto le tende è stressante: siamo esposti alla pioggia, al sole e alla polvere. Soffriamo la fame e problemi di salute, senza accesso ai servizi di base come aiuti di emergenza e acqua potabile. Quando piove le nostre tende si allagano e talvolta dobbiamo stare seduti sulle sedie per tutta la notte fino a quando la pioggia cessa. A volte fa molto caldo dopo la pioggia e questo provoca mal di testa e problemi agli occhi. Da ottobre siamo stati preoccupati per una epidemia di colera nel campo. Sono un'infermiera incaricata della prevenzione per conto della Croce rossa.

Il JRS ha fatto un grande lavoro nel campo e ne sono molto contenta. Hanno creato una piccola area di preghiera dove vengono alcune suore che invitano i giovani a partecipare a incontri, parlano ai gruppi di donne. Il JRS è l'unica organizzazione a fare visite. Quando nel campo c'è qualche bisogno o problema, ci rivolgiamo al JRS; nessun'altra istituzione governativa o di altro tipo ci aiuta. Abbiamo avuto molti problemi nel campo: uragani, colera e minacce di espulsione dal proprietario della terra su cui si trova il campo.

Nessun rappresentante di governo è venuto a chiederci come stiamo e come riusciamo a sopravvivere. Avere il JRS vicino ci ha aiutato enormemente; è frustrante essere da soli e incapaci di contare su qualcuno. Noi contiamo sul JRS e non ci sentiamo da soli, abbiamo fiducia che il JRS resterà.



Panama: una capanna di rifugiati colombiani nella provincia di Darién. 📷 Lucy Haley/JRS USA

Panama Il JRS ha bisogno di essere qui

In novembre Shaina Aber, direttore associato per l'advocacy del JRS Usa, si è recata a Panama con una delegazione di membri del Refugee Council Usa e una rappresentante del Canadian Council for Refugees. Mentre si trovava là ha scritto:

Sto per imbarcarmi su un aereo per visitare la giungla di Darién dove il JRS serve un gruppo di rifugiati colombiani che vivono nelle condizioni più misere. Questa regione di foresta del Panama è impenetrabile in auto: il solo modo per andare da un villaggio all'altro è in barca. I bambini non hanno accesso all'istruzione della scuola secondaria, le cure mediche sono minime e molti bambini soffrono di malattie parassitiche. Dei rifugiati colombiani che vivono in questa zona di giungla, 863 sono sotto una speciale condizione di confinamento imposta loro dal governo panamense e chiamata Protezione umanitaria temporanea. Non è loro permesso di lasciare il villaggio per lavorare o accedere anche al più elementare dei servizi. Questi rifugiati hanno vissuto in un tale stato di limbo legale, confino ed esclusione sociale dai 10 ai 13 anni. Il vicariato del vescovo ha riferito che alcuni rifugiati che vivono con questo status sono morti per mancanza di cure mediche. Il governo ha promesso di regolarizzare in più occasioni la loro condizione, riconoscendo che non possono tornare in Colombia perché le loro terre sono state sequestrate dai paramilitari e dalla guerriglia, ma deve tuttavia dare seguito a questa promessa.

I nostri incontri ci hanno lasciati molto preoccupati. In un anno in cui 400 rifugiati hanno chiesto asilo a Panama, solo otto lo hanno visto riconosciuto. Solo mille rifugiati sono stati finora riconosciuti dal governo e più di 500 stanno facendo attualmente domanda. L'ACNUR stima che ci siano 15mila rifugiati colombiani che vivono a Panama e che non si sono rivolti all'autorità perché a ragione temono che non avranno una risposta positiva. Tutto questo mette semplicemente in luce perché il JRS ha bisogno di essere presente.

“Sono una donna colombiana di 47 anni. Vivo con il mio compagno, che è un trasportatore panamense, e sette figli. Ho lasciato il mio Paese per la violenza dei paramilitari. Uccisero mio figlio di 17 anni e, dopo avere ricevuto minacce di morte, decidemmo di spostarci nel 2002 nella comunità di Jaqué a Panama. Là fummo minacciati ancora dai paramilitari che ci mostravano una lista con i nomi di tutti i membri della nostra famiglia così decidemmo di trasferirci a Città del Panama dove abbiamo trascorso gli ultimi quattro anni. A me è stata concessa la protezione umanitaria temporanea. Sono andata dal JRS Panama per chiedere come tutti i miei figli potessero essere inclusi in questo status perché avevo bisogno di sapere in che modo potessero essere iscritti a scuola e studiare. Il JRS segue anche la domanda di asilo ancora pendente che ho presentato all'ufficio nazionale per i rifugiati”.



Messico: appena deportati dagli Usa, due uomini consumano un pasto caldo al centro di aiuto per migranti deportati che è appena oltre il confine.

📷 Robert Dolan SJ/JRS USA

Sostenere chi è in crisi

Il JRS USA fornisce servizio diretto attraverso il programma della cappellania in detenzione, offrendo servizi pastorali religiosi per rispondere ai bisogni dei non cittadini detenuti dal Dipartimento della sicurezza interna. Questi programmi consentono alle persone di tutte le fedi di avere accesso alle cure pastorali e ai servizi religiosi all'interno della loro tradizione di fede. I cappellani del JRS USA e gli operatori della pastorale danno anche sostegno a quelli che soffrono e sono in crisi.

Durante una visita a un centro di detenzione in Arizona, i cappellani ci portarono in un residence non di sicurezza, ci hanno dato bibbie, rosari e materiali di lettura che erano stati richiesti dai residenti. Un uomo lì detenuto stava per essere deportato in pochi giorni. La sua voce iniziò a incrinarsi e si mise a gemere: ha moglie e figli a Tucson che sono residenti regolari. Ha lottato contro la deportazione ma inutilmente. La detenzione e l'immigrazione sono questioni legali complesse, ma al cuore di queste questioni ci sono famiglie e la separazione di una famiglia è sconvolgente.

Con l'iniziativa di frontiera Kino (KBI), il JRS USA ha esteso la cura pastorale che abbiamo fornito ai non cittadini irregolari negli ultimi dieci anni in un programma di cappellanato. Ora raggiungiamo uomini, donne e bambini che erano detenuti dal governo statunitense e poi sono stati deportati. Sono profondamente toccato dal lavoro che viene fatto qui.

Michael A. Evans SJ, direttore JRS USA

In sintesi

| | KBI | Centri di detenzione | | | | |
|---------------------------------|--------|----------------------|-----------------------|-----------------------|-------------------|----------------|
| | | Florence, Arizona | El Centro, California | Mira Loma, California | Batavia, New York | El Paso, Texas |
| Pastorale | | 10.894 | 17.718 | 51.512 | 10.889 | 18.462 |
| Materiale religioso distribuito | | 15.000 | | | | |
| Ripari | 307 | | | | | |
| Aiuto d'urgenza | 55.800 | | | | | |

Il KBI è un ministero binazionale sul confine tra Arizona e Messico. Nel 2010 il KBI ha continuato a gestire il CAMDEP (Centro di aiuto per migranti deportati) e Casa Nazareth, un rifugio di emergenza per donne e bambini deportati, a Nogales in Messico. Il KBI ha ospitato una media settimanale di tre gruppi di visitatori compresi giornalisti, volontari da gruppi ecclesiastici e studenti universitari.

Il JRS USA ha continuato a dirigere il programma dei cappellani in cinque centri di detenzione maggiore offrendo opportunità di culto in diverse fedi a 109.475 persone e direzione spirituale personale. Il programma a Mira Loma, in California, è stato gestito congiuntamente dal JRS, dall'arcidiocesi di Los Angeles e dalla Provincia dei gesuiti della California.

A Québec e a Toronto in Canada il JRS ha fatto azione di advocacy contro progetti di legge che intendevano rendere più dura la vita ai richiedenti asilo. Uno era la legge C-11, una revisione pianificata dal governo del sistema di determinazione dello status di rifugiato che aveva lo scopo di accelerare il processo. Il JRS ha collaborato con altre ONG e con avvocati per mandare avanti emendamenti che si concentrassero sulla equità più che sulla semplice rapidità, sulle richieste individuali come la determinazione di criteri per designare i Paesi di origine. Molte proposte hanno trovato spazio nel progetto di legge che è stato approvato in giugno. Inoltre, ha fatto lobby con successo per modificare un altro progetto legislativo che proponeva, tra le altre cose, di penalizzare i richiedenti asilo che raggiungevano il Canada con l'aiuto dei trafficanti.



Messico: meditare sul futuro al centro di aiuto per migranti deportati di Nogales.
 Cindy Rice/JRS USA

USA

Camminare con i nostri fratelli e le nostre sorelle detenuti

Più di cinque anni fa entrai in un centro di detenzione a El Paso, in Texas. Quell'esperienza dischiuse un mondo completamente nuovo per me. Trepidavo quando per la prima volta ho attraversato la catena di barriere con il filo spinato e ci ho messo un po' di tempo per trovare il mio ruolo come assistente del cappellano. Ciò che mi ha aiutato a trovare il mio posto tra gli 850 detenuti e il personale era l'obiettivo del JRS: mostrare il volto compassionevole di Dio a quelli che attendono di essere deportati.

Nel corso degli anni ho chiarito meglio il mio ruolo in tutti i suoi vari aspetti, ma una cosa resta costante: comprendo quanto sia un privilegio accompagnare le mie sorelle e i miei fratelli di così tanti Paesi quando condividono le loro storie con me. Mentre li ascolto, cerco di dare piena attenzione e, soprattutto, entro in sintonia con ciascuno e cerco di rispondere secondo i loro specifici bisogni. Anche se non posso direttamente fare un'azione di advocacy, posso informarli dei programmi di advocacy nella nostra sede. A quelli che non sono abituati ai nostri sistemi telefonici spiego come rispondere a un messaggio registrato. Questo infatti può essere complicato per un campesino che viene da qualche area rurale del Guatemala.

Ho cercato di trovare uno spazio tranquillo dove poter pregare insieme. Può essere un salmo o una preghiera che chiede a Dio di curare le nostre vite. Ricordo in particolare una giovane donna del El Salvador che, quando era adolescente, fu vittima di uno stupro di gruppo. Mi confidò come si sentiva sporca ed era tentata di buttarsi sotto una macchina o un camion per mettere fine alla sua sofferenza. La incoraggiai a guardare dentro di sé profondamente e dissi: "tu sei come un bel giglio che è stato buttato nel fango ma Dio ti vede per quello che sei e ti ama come una sua figlia preziosa". Dopo diversi incontri, mi disse che considerava una cosa provvidenziale essere stata detenuta perché sarebbe ritornata al suo Paese a testa alta, credendo nel proprio valore. Quelli sotto osservazione perché non commettano suicidio hanno bisogno di un aiuto speciale e io cerco qualche gesto o preghiera per portar loro un barlume di speranza. Più di recente abbiamo ammesso un numero maggiore di richiedenti asilo che fuggono dalla violenza a Juárez attraverso il confine. Le storie di donne che hanno visto i loro amati uccisi davanti a i proprio occhi è stato un incentivo a intraprendere un nuovo programma di auto aiuto chiamato Capacitar.

Alcuni giorni sono veramente difficili e, quando lascio la struttura, vorrei lasciarmi indietro tutte le dure storie dei detenuti. Li porto nella preghiera chiedendo a Dio di portare ciascuno nelle sue mani compassionevoli.

Beatrice Costagliola FMM,
Specialista in servizi religiosi



Per evitare il burnout, Beatrice si reca in un ranch ogni sabato.



Messico: nel gennaio 2008 il volto di Gustavo è apparso in tutta Ciudad Juárez su spettacolari cartelloni pubblicitari che promuovevano il nuovo sistema di giustizia penale. A maggio ha ricevuto minacce di morte.

Canada Perché non vai a vedere?

Luis Arriaga SJ, già direttore del Centro Prodh in Messico, nel 2010 è stato impegnato nell'advocacy per il JRS a Toronto, e ha aiutato enormemente a istruire i canadesi e i loro politici sulle violazioni dei diritti umani nel Paese. È stato anche utile negli sforzi del JRS per difendere Gustavo Gutierrez Masareno, la cui testimonianza è stata pubblicata nel rapporto del 2009. Gustavo, un messicano, era fuggito dal suo Paese alla fine del 2008 dopo avere ricevuto minacce di morte per il suo lavoro di ufficiale di polizia di primo piano che investigava sui femminicidi – assassini di donne irrisolti – a Ciudad Juárez. Dopo che Gustavo non è riuscito a essere accettato in Canada alla prima e alla seconda audizione, il JRS ha iniziato a lavorare sull'ultimo canale disponibile per lui e la sua famiglia. Ancora una volta, Gustavo ha condiviso ciò che stava attraversando mentre era in attesa:

Penso ancora alla prima attesa... Non sapevo niente di questo nuovo posto, nemmeno come prendere un bus. Tutto era nuovo, ma vivevamo nella speranza e quella volta l'abbiamo affrontato ma poi siamo stati rifiutati. Abbiamo avuto molti aiuti dalla Romero House (una casa comunitaria per richiedenti asilo dove è impegnato il JRS) dove tutti si incontravano. Lourdes stava aspettando il nostro nuovo bambino e dovevamo prepararci di nuovo.

Quando fui rifiutato alla seconda audizione, ho cambiato sentimenti. Avevo due lavori e avevo appena accettato uno stage per psicologi. La nostra bambina, Mary Joanna, è nata. Grazie a questo avevamo ragioni per sperare, ma provavo tanta rabbia.

Ricordo che alla seconda audizione guardavo la persona che stava giudicando la mia vita, la vita della mia famiglia, e ho pensato: "Questo non è giusto. Non capisci niente di quello che abbiamo passato. Perché non vai a vedere a Ciudad Juárez?! Tutti sanno com'è difficile, perché non tu?".

Ora stiamo facendo domanda per la protezione umanitaria e per un altro tipo di riconoscimento per la protezione contro il rischio. Altre pagine, altri dettagli. Alla Romero House tutti si prendono cura di noi. Lavorano duramente su questo caso ma è veramente difficile, e io sono davvero stanco.

Avremo successo questa volta? Non lo so, non so più cosa pensare. Sperare è importante, ma qualche volta non ce la faccio. Vedremo, vedremo.

glossario delle tipologie di progetti

Advocacy

Proteggere i diritti dei rifugiati è un'azione che inizia dal lavoro sul campo, attraverso il sostegno legale e materiale alle richieste di asilo, accesso ai servizi, registrazione, rimpatrio e reinsediamento. Un altro aspetto è la formazione e la sensibilizzazione dei funzionari pubblici, dei rifugiati e degli operatori delle ONG.

Assistenza d'emergenza

Distribuzione di cibo e generi di prima necessità, come materassi e coperte, vestiti, sementi e utensili; cure mediche; denaro per il trasporto e visite specialistiche. Anche i ripari - tende, sistemazioni in alloggi, ricostruzione e manutenzione delle abitazioni - fanno parte di questa tipologia.

Assistenza sanitaria

L'assistenza sanitaria include le visite e il pagamento delle cure mediche, i servizi nei centri di detenzione, il lavoro svolto negli ambulatori e negli ospedali, l'integrazione alimentare, le attività di sensibilizzazione sull'HIV/AIDS, la formazione del personale.

Autosostentamento

Questa tipologia comprende le attività utili per procurarsi i propri mezzi di sostentamento: assicurare l'accesso al lavoro e alla terra; assistenza e corsi di formazione tecnica; aiuto per mettere in piedi piccole attività economiche rendendo accessibili fondi, sussidi, prestiti, utensili e altre risorse. Queste iniziative vanno oltre l'aspetto puramente economico (autosufficienza, guadagno di un salario) e abbracciano quello umano (ripristino della dignità e della speranza) e sociale (l'integrazione e le comunità).

Costruzione della pace

Quest'area include le iniziative per la riconciliazione e la ricostruzione, che si svolgono spesso – ma non esclusivamente – in contesti di rimpatrio. La ricostruzione si occupa del restauro delle strutture danneggiate dalla guerra, mentre la riconciliazione riguarda lo smantellamento delle barriere e la cura delle relazioni umane segnate da ferite. Le attività includono seminari di formazione e di educazione alla pace, workshop sulla leadership collaborativa, la promozione del valore della pace attraverso attività sportive, culturali e di altri generi.

Istruzione

L'istruzione è il perno attorno al quale ruotano le attività del JRS nella maggior parte delle regioni. I progetti coprono un ampio ventaglio di attività educative formali e informali quali: scuole materne, primarie, secondarie e di insegnamento superiore; sostegno scolastico (soprattutto in Asia); formazione a distanza; borse di studio; life-skills; formazione professionale; alfabetizzazione di adulti; corsi d'informatica e lingue, spesso per adulti; corsi integrativi di ripasso; educazione alla pace e alla riconciliazione. In Africa e in Asia il JRS rafforza il sistema educativo delle comunità formando gli insegnanti e fornendo loro un sostegno economico, costruendo ed equipaggiando le scuole e sostenendo le associazioni di genitori e insegnanti.

Pastorale

L'assistenza pastorale fa riferimento sia a iniziative mirate – formazione di catechisti, giovani e leader di comunità, nonché piccole comunità cristiane – sia a ministeri più ampi che toccano migliaia di persone. Questi ultimi includono le liturgie, l'amministrazione dei sacramenti e l'accompagnamento pastorale, soprattutto delle persone malate, traumatizzate o in lutto. Nei centri di detenzione, il JRS offre servizi di cappellano.

Ricerca

La riflessione critica che caratterizza le ricerche del JRS individua le cause alla base dei conflitti e produce un flusso di informazioni riguardo alle possibili soluzioni durevoli proposte dalle comunità coinvolte. L'azione-ricerca del JRS nasce dai progetti e mira a cambiamenti sociali e delle comunità.

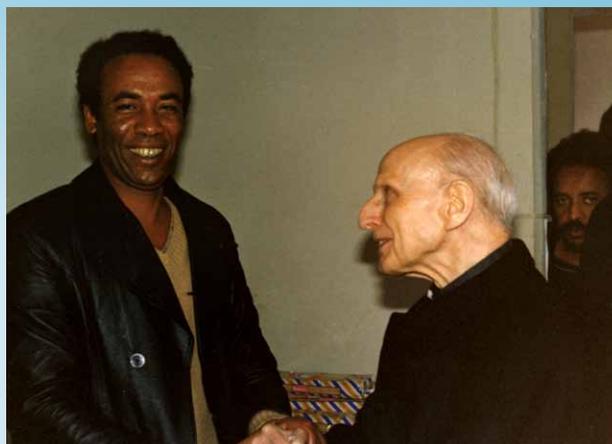
Sostegno psicosociale

Il sostegno psicosociale si riferisce all'accompagnamento e al counselling, con gradi di coinvolgimento che vanno dal semplice offrire ascolto alle terapie specifiche per problemi di salute mentale. Tra le persone aiutate ci sono le vittime delle mine terrestri, le vittime di abusi, gli ex bambini soldato e coloro che hanno subito traumi.

Advocacy del JRS

Quando i primi operatori del JRS, negli anni Ottanta, si recarono nei campi nell'Asia del Pacifico, si resero presto conto delle molte violazioni dei diritti umani e della dignità dei rifugiati. Riflettendo su quei giorni iniziali, Andrew Hamilton SJ scrisse: *L'angoscia di vedere questi [abusi] e il renderci conto che erano legati a interessi politici ci condusse a discussioni frequenti su quali fossero i modi appropriati per affrontarli... Il movimento verso un'azione più forte sui diritti umani fu accompagnato dal desiderio di cercare più informazioni e diffonderle, nonché dalla spinta a sviluppare una voce etica che contribuisse a discussioni pragmatiche più estese condotte intorno al futuro dei rifugiati.*

Da allora, l'advocacy è diventata un pilastro della missione del JRS, sviluppata a livello locale, regionale e internazionale. Dagli anni Ottanta molto è cambiato nello scenario globale e l'azione di advocacy del JRS ha risposto di conseguenza. Ma il fine ultimo resta lo stesso: difendere la dignità e i diritti minacciati delle persone costrette a sfollare.



Italia 📷 Centro Astalli

In anni recenti, e il 2010 non fa eccezione, i bisogni e i rischi affrontati dai **rifugiati urbani** hanno rappresentato una preoccupazione chiave per il JRS. Tuttavia, esso ha raggiunto i rifugiati nelle città fin dagli inizi: nel 1981 il JRS creò a Roma il Centro Astalli per raggiungere rifugiati etiopi, eritrei e somali. Nella foto sopra, Pedro Arrupe SJ visita il Centro Astalli nel 1982.



Confine thai-cambogiano 📷 Kuangchi Program Service

Dagli anni Ottanta la presenza degli operatori del JRS ha portato a un'azione quotidiana di advocacy per la concreta garanzia dei diritti delle persone costrette a sfollare. Un campo significativo dell'advocacy è l'**accesso ai servizi**. Nel 2010 in luoghi diversi come il campo di Kakuma in Kenya, l'Australia, lo Sri Lanka, Haiti, il confine birmano-thailandese e il Burundi, il JRS ha fatto appello per l'accesso ai servizi di base come il cibo, le cure mediche e i servizi sociali.



Ciad 📷 JRS Internazionale

Nel 1998 il JRS si è unito a un gruppo di cinque ONG per formare una coalizione per fermare l'utilizzo dei **bambini soldato**. Nel 2010 la prevenzione nel reclutamento dei bambini è stata parte integrale dei progetti in molti luoghi tra cui Ruanda, Ciad, Repubblica Centrafricana e Colombia.



Thailandia

La **detenzione** è un altro ambito in cui il JRS è stato impegnato sin dalla fine degli anni Ottanta a partire in Asia del Pacifico dal centro di detenzione per immigrati di Bangkok. In Europa il JRS è stato attivo in questo campo fin dagli anni Novanta, mentre il JRS USA ha avviato il suo progetto sui centri di detenzione nel 1997. Il JRS è membro della International Detention Coalition e, nel 2010, la sua presenza in centri di detenzione ha portato a un lavoro di ricerca e di advocacy per migliorare le condizioni, consentire l'accesso ai servizi religiosi e dare alternative alla detenzione.



Thailandia 📷 Don Doll SJ/JRS

La **protezione** legale è diventata parte sistematica dei programmi del JRS nel 1989, dopo che i governi che davano asilo ai rifugiati vietnamiti hanno deciso di istituire un processo di scrematura e di rimpatriare i "non rifugiati". Il JRS ha avviato counselling legale e sociale per aiutare i rifugiati ad affrontare questo cruciale processo. Nel corso degli anni il JRS ha sviluppato in tutto il mondo programmi simili insieme a una più ampia azione per avere leggi giuste ed efficaci e procedure di asilo eque. Nel 2010 la protezione è stata un campo di interesse importante per il JRS.



Cambogia

Anche prima che i rifugiati cambogiani tornassero a casa nel 1993, in Cambogia furono avviati i programmi del JRS che si basavano su un'esperienza pluriennale nei campi in particolare con i sopravvissuti alle mine ed erano concepiti come un servizio alla **riconciliazione** nazionale. La riconciliazione e la costruzione della pace restano componenti centrali dell'azione di advocacy del JRS condotta nel 2010 in Sudan e Nord Uganda, Repubblica Centrafricana, Sri Lanka, Colombia e altri luoghi.

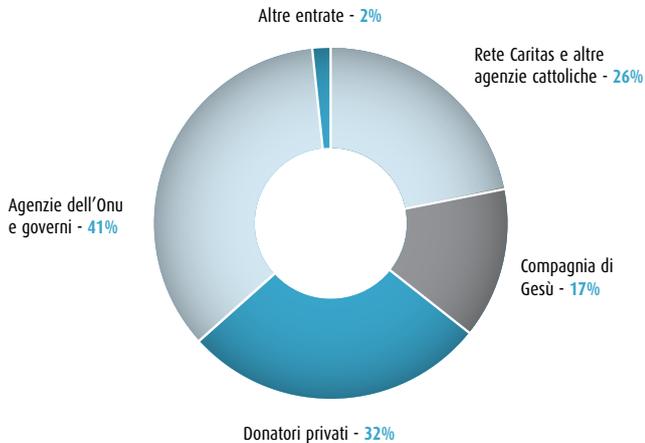


Cambogia

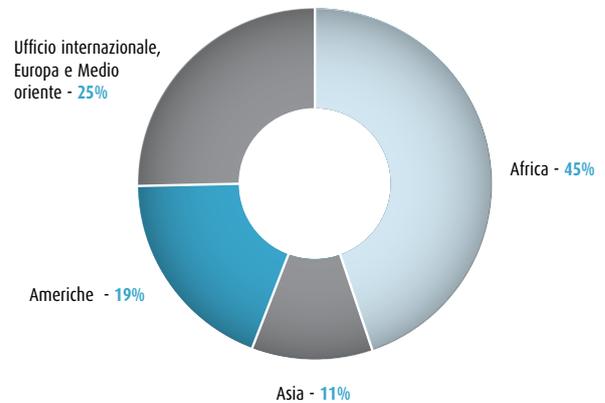
Nel 1994 il JRS si è ufficialmente unito alla Campagna internazionale per il bando delle **mineantiuomo**. Il coinvolgimento del JRS fu lanciato con un appello fatto da quattro sopravvissuti cambogiani. Il JRS, in particolare nella regione dell'Asia del Pacifico, è stato strettamente coinvolto in questa campagna nel corso degli anni abbracciando anche la guida per il bando delle bombe a grappolo. L'anno 2010 è stato segnato da un successo: l'entrata in vigore della Convenzione sulle munizioni a grappolo.

I finanziatori del JRS

Fonti di finanziamento



Distribuzione di spesa per continente



Fonti di finanziamento nel mondo (in euro)

| | |
|---|------------------|
| Rete Caritas e altre agenzie cattoliche | 5.763.416 |
| Compagnia di Gesù | 3.338.370 |
| Donatori privati | 7.083.671 |
| Agenzie dell'Onu e governi | 9.206.588 |
| Altre entrate | 468.602 |

Totale ricevuto 25.860.647

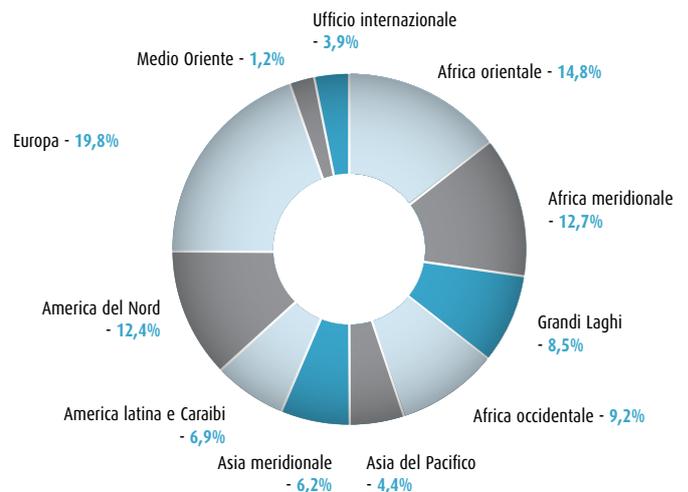
Rete Caritas e altre agenzie cattoliche si riferisce alle donazioni delle Conferenze episcopali cattoliche, diocesi, congregazioni religiose e agenzie cattoliche;

Donatori privati si riferisce alle donazioni ricevute da singoli o da fondazioni private;

Altre entrate si riferisce ai guadagni dovuti a investimenti, interessi bancari e vendita di prodotti di alcuni progetti per l'autosostentamento;

Compagnia di Gesù si riferisce a fondi ricevuti da province dei gesuiti, singoli gesuiti e procure per le missioni della Compagnia.

Distribuzione di spesa per regione



Coordinate bancarie del JRS Internazionale

Banca:

Banca Popolare di Sondrio,
Circonvallazione Cornelia 295,
00167 Roma, Italia
Ag. 12

Nome del conto:

JRS

Numero del conto per versamenti in euro:

IBAN: IT 86 Y 05696 03212 000003410X05
SWIFT CODE/BIC: POSOIT22

Numero del conto per versamenti in dollari USA:

IBAN: IT 97 O 05696 03212 VARUS0003410
SWIFT CODE/BIC: POSOIT22

“ Ho solo 16 anni
e il futuro è mio...
grazie al JRS ”

Mazda Y.A., Ciad



Grazie a tutti i nostri finanziatori e amici

Contattare il JRS

America del Nord

1016 16th Street NW, Suite 500
Washington, DC 20036
united.states@jrs.net
Tel: +1 202 462 0400
Fax: +1 202 328 9212
www.jrsusa.org

America latina e Caraibi

Carrera 25 No. 39-79. of.322.
Bogotá, DC
Colombia
latin.america@jrs.net
Tel: +57 (1) 3681466 ext. 109
www.sjrlac.org

Europa

Rue du Progrès, 333/2
B-1030 Bruxelles, Belgio
europe@jrs.net
Tel: +32 2 250 3220
Fax: +32 2 250 3229
www.jrseurope.org

Africa orientale

PO Box 76490
Nairobi 00508 Kenya
(Ubicazione: JRS Mikono Centre, Gitanga
Road, opposite AMECEA)
easternafrika@jrs.net
Tel: +254 20 38 73849
Fax: +254 20 38 71905
www.jrsea.org

Grandi Laghi

B.P. 2382
Bujumbura, Burundi
(Ubicazione: Boulevard du 28 Novembre
n°5, Rohero 1)
grands.lacs@jrs.net
Tel: +257 22 210 494
Fax: +257 22 243 492

Africa meridionale

PO Box 522515
Saxonwold 2132, Johannesburg,
Sudafrica
(Ubicazione: 158 Oxford Road, St.
Vincent's School, Melrose 2196,
Johannesburg)
southern.africa@jrs.net
Tel/Fax: +27 11 327 0811

Africa occidentale

Maison Saint François Xavier
Pères Jésuites, CCU - Centre
Catholique Universitaire
Quartier MELEN - Carrefour EMIA
BP 876 Yaoundé, Camerun
west.africa@jrs.net
Tel: + 237 22 23 26 67
Mob: + 237 94 49 07 26
www.jrswestafrika.org

Asia del Pacifico

PO Box 49, Sanampao Post Office
Bangkok 10406, Thailandia
(Ubicazione: 43 Rachwithi Soi 12,
Victory Monument, Phayathai, Bangkok
10400, Thailandia)
asia.pacific@jrs.net
Tel: +66 2 640 9590
Tel: +66 2 278 4182
Fax: +66 2 271 3632
www.jrsap.org

Asia meridionale

Indian Social Institute
10, Institutional Area
Lodi Road, New Delhi 110003
south.asia@jrs.net
Tel: 011 - 24642072, 49534106
Fax: 011- 24690660, 49534101

Medio Oriente

Syria
Residence des Pères Jésuites
Azbakieh, Damasco, Siria
damasdir@gmail.com

Jordan
Jabal Al-Hussein, 43 Al Razi Street
PO Box 212074, Amman 11121,
Giordania
jordan.director@jrs.net
Tel: + 962 6 4614190 (Ext. 31)

Ufficio internazionale

Borgo S. Spirito 4, 00193 Roma, Italia
international.office@jrs.net
Tel: +39 06 689 77 465
Fax: +39 06 689 77 461
www.jrs.net

acompañare | servire | difendere



www.jrs.net